

notizie **Pieve di Bono**

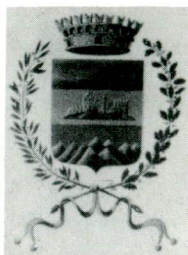


15

ANNO VI - N. 2

MAGGIO
AGOSTO
1986

Pieve di Bono notizie



Periodico quadrimestrale di informazione del Comune di Pieve di Bono.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca

Direttore responsabile:

Mario Antolini

Comitato di Redazione:

Basilio Mosca, Dino Ceschinelli, Carlo Franceschetti, Marirene Filosi, Enzo Filosi, Severino Papaleoni, Marco Bugna, Mario Antolini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Redattore:

Mario Antolini.

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono - Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Composizione, impaginazione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento

Fotoservizi:

Circolo Fotoamatori di Pieve di Bono.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie del Comune di Pieve di Bono, a tutti gli Enti ed Associazioni della Conca di Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Copertina:

La prima autovettura di servizio pubblico della «Pieve» di Valentino Filosi (1936).

REDAZIONALE

- Doloroso dramma 1

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- Delibere del Consiglio 2
- Commissione edilizia 3
- Anagrafe 3
- La Voce dei Cittadini 4

INDAGINI

- Indagine silvo-pastorale:
Conca di P. di Bono - *M. Antolini* 5

STUDI E RICERCHE

- Pagine di storia locale - *E. Filosi* 16
- Lotte per i pascoli montani -
d. S. Amistadi 17
- Suggestioni di Por - *d. D. Marzadri* 21

NEL MONDO DELLA SCUOLA

- Scuola Materna -
Comitato di gestione 23
- Genitori nella Scuola (2) -
S. Papaleoni 25

VITA ASSOCIATIVA

- Banda Musicale P. Bono -
Circolo ACLI P. Bono -
Milan Club Adamello -
Soccorso Alpino SAT P. Bono -
Coro Parrocchiale Cologna -
Pro Loco Prezzo - Pro Loco P. Bono -
Pescatori Dilettanti Alto Chiese -
Ass.ne Naz.le Carabinieri -
Circolo Culturale Agrone -
Gruppo Culturale Por -
Circolo Culturale Cologna -
Fanfara ANA P. Bono -
Sezione CAI-SAT Daone -
Pro Loco Daone 35

LETTERATURA POPOLARE

- Poesie 45

ATTUALITÀ

- Fra la nostra gente - *E. Filosi* 46
- Corrispondenza in Redazione 48
- Rassegna stampa - *C. Girardini* 52

FOTO-RICERCA

- Cortese disponibilità 50

INSERTO

S.O.S.: indicazioni in caso di calamità e di pubblica utilità. Offerto dalla Cassa Rurale di Bersone.

Il presente numero di PBN esce mentre a Colonia, in casa Balduzzi, continua la drammatica attesa di Basilio, di cui non si hanno più notizie dalla sera del 19 giugno u.s.



Delibere del Consiglio comunale di Pieve di Bono

Seduta consigliare del 21 maggio 1986

Consiglieri presenti: 14, assenti 1

13 - Approvazione **verbale** seduta precedente; delegato alla firma *Dino Ceschinelli*; scrutatori *Dario Ballini*, *Emiliano Facchini*.

14 - Parere favorevole al rilascio della **concessione di edificare** per l'ampliamento di un albergo-ristorante-bar in Creto, di proprietà del sig. *Guido Maestri*, dando atto che la richiesta di deroga risulta approvata in base al disposto dell'ultimo comma dell'art. 16 della L.P. 10.12.1984, n. 12.

15 - **Rettifica** dell'importo complessivo dei lavori di costruzione della **centralina idroelettrica**, di cui alla deliberazione consiliare n. 56 di data 13.8.1984, come segue:

— per lavori a base d'asta	L. 188.935.032
— per somme a disposizione	L. 408.161.176
— Importo complessivo	L. 597.096.208

16 - Approvazione della **perizia suppletiva** e di variante n. 2 dei lavori di costruzione di una **centralina idroelettrica** del Comune di Pieve di Bono, dell'importo complessivo di **Lire 704.033.780**, di cui L. 227.240.367 per lavori a base d'asta e L. 476.793.413 per somme a disposizione; e di finanziare il maggior costo dell'opera di L. 106.937.572 come segue:

a) contributo provinciale	L. 85.550.057
b) a carico del bilancio comunale	L. 21.387.515

17 - Approvazione del **progetto esecutivo** dei lavori per l'allargamento della **strada di Por** (4° stralcio) per un importo di **L. 224.570.000**, di cui L. 166.940.000 per lavori a base d'appalto e L. 57.630.000 per somme a disposizione.

18 - Approvazione del **progetto esecutivo** dei lavori per la realizzazione dell'impianto di **illuminazione pubblica per le strade interne** degli abitati del Comune di Pieve di Bono (frazioni di *Creto*, *Cologna*, *Strada*, *Por* e *Agrone*) per una spesa complessiva di lire **265 milioni**, di cui L. 238.300.000 per lavori a base d'asta e L. 26.700.000 per somme a disposizione.

19 - Nomina della **Commissione per la disciplina dell'attività di Barbiere, Parrucchiere per Uomo e Donna**, e mestieri affini, nelle persone: *Basilio Mosca*, sindaco, presidente; *Tiziana Piazzì*, rappresentante della Commissione Provinciale per l'Artigianato; *Renzo Pernisi*, *Carolina Capella* e *Ivana Flaim* rappresentanti dell'Associazione Artigiani; *Giorgio Radi*, *Bruno Salvagni* e *Guido Scaia* rappresentanti delle Associazioni sindacali; *dott. Mario Piffer*, Ufficiale sanitario.

20 - **Denominazione della piazzetta sita nel centro storico di Strada** alla memoria del Caduto **Diego Bonata**, croce d'argento al merito, nato a Strada il 22 aprile 1906 e caduto nel campo di concentramento di Tambov, in Russia, il 22 novembre 1944.

21 - **Adesione** del Comune di Pieve di Bono al **Consorzio di Miglioramento Fondiario** di Pieve di Bono, costituito ai sensi del R. D. 13.2.1933, n. 215.

22 - **Vendita** al sig. *Giuseppe Ponessa* di Pieve di Bono della p.f. n. 248 in C.C. di Strada, di mq. 97, in P.T. 6, di proprietà dell'ASUC di Strada, al prezzo di L. 1.750.000 a corpo.

23 - Parere favorevole sull'approvazione del **Bilancio di Previsione** per l'esercizio 1986 dell'ASUC di **Cologna** nelle seguenti risultanze:

ENTRATE	
avanzo di amministrazione	L. 13.321.861
entrate ordinarie	L. 21.140.000
entrate straordinarie	L. 100.000
contabilità speciali	L. 30.200.000
Totale Entrate	L. 64.761.841

USCITE

spese ordinarie	L. 18.524.000
spese straordinarie	L. 16.037.841
contabilità speciali	L. 30.200.000
Totale Uscite	L. 64.761.841

24 - Parere favorevole sull'approvazione del **Bilancio di Previsione** per l'esercizio 1986 dell'ASUC di **Strada** nelle seguenti risultanze:

ENTRATE	
avanzo di amministrazione	L. 78.993.910
entrate ordinarie	L. 14.665.000
entrate straordinarie	L. 100.000
contabilità speciali	L. 45.200.000
Totale Entrate	L. 138.958.910

USCITE

spese ordinarie	L. 10.765.000
spese straordinarie	L. 82.993.910
contabilità speciali	L. 45.200.000
Totale Uscite	L. 138.958.910

25 - Parere favorevole sull'approvazione del **Bilancio di Previsione** per l'esercizio 1986 dell'ASUC di **Agrone** nelle seguenti risultanze:

ENTRATE	
avanzo di amministrazione	L. 25.324.639
entrate ordinarie	L. 21.350.000
contabilità speciali	L. 500.000
Totale Entrate	L. 47.174.639

USCITE

spese ordinarie	L. 13.950.000
spese straordinarie	L. 28.326.639
contabilità speciali	L. 500.000
Totale Uscite	L. 47.174.639

26 - Parere favorevole sull'approvazione del **Bilancio di Previsione** per l'esercizio 1986 dell'ASUC di **Por** nelle seguenti risultanze:

ENTRATE	
avanzo di amministrazione	L. 134.898.226
entrate ordinarie	L. 33.970.000
contabilità speciali	L. 200.000
Totale Entrate	L. 169.068.226

USCITE

spese ordinarie	L. 30.945.000
spese straordinarie	L. 134.898.226
movimento capitali	L. 3.025.000
contabilità speciali	L. 200.000
Totale Uscite	L. 169.068.226

CARTOLINA D'EPOCA CA 1900 (RIPRODUZIONE RISERVATA A GIRARDINI TRANQUILLO DA STRADA. OROLOGIAIO E FOTOGRAFO).



La Commissione Edilizia Comunale di Pieve di Bono, a completamento dell'articolo apparso su Pieve di Bono Notizie (14 - Anno VI - n. 1) riguardante la classificazione delle opere e le relative procedure da affrontare per la realizzazione di lavori di MANUTENZIONE ORDINARIA e di MANUTENZIONE STRAORDINARIA, intende in questa sede definire gli interventi di RESTAURO, RISANAMENTO e RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA.

La Legge 5 agosto 1978 n. 457, «Norme per l'edilizia residenziale», riporta all'art. 31 le «definizioni degli interventi» specificando, alla lettera c), che interventi di RESTAURO e RISANAMENTO CONSERVATIVO sono «quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili».

IN MATERIA DI EDILIZIA

Più specificatamente rientrano nelle opere di **restauro**:

- il consolidamento ed il ripristino degli elementi costitutivi;
- l'inserimento di nuovi impianti;
- l'eliminazione di elementi estranei all'organismo edilizio.

I caratteri compositivi di volume, forma e tipologia devono essere conservati.

Sono opere di **risanamento conservativo**:

- il rinnovo, anche con materiali diversi da quelli esistenti, degli elementi costitutivi;
- l'inserimento di nuovi impianti;
- la demolizione, senza ricostruzione, di porzioni di edificio pregiudizievoli sotto l'aspetto igienico o estetico.

L'impianto strutturale e tipologico ed il volume architettonico devono essere rispettati.

Gli interventi di **restauro e risanamento conservativo** sono soggetti ad **autorizzazione amministrativa** da richiedere al Sindaco del Comune.

Gli interventi di **ristrutturazione edilizia** sono invece soggetti a **concessione edilizia**, da richiedere sempre al Sindaco del Comune.

Sono definiti dall'art. 31, lettera d) della succitata Legge come «*quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente...*».

Tali interventi comprendono la modifica di:

- impianto strutturale;
- tipologia delle scale;
- coperture;
- posizione dei livelli dei solai;
- fori esterni.

La Commissione Edilizia di Pieve di Bono

ANAGRAFE

COMUNE DI PIEVE DI BONO

NATI

Marco Ceschinelli, 15.5.86, di Dino e di Maria Teresa Danieli (Creto).

MORTI

Ernesto Facchi, + 4.4.86, Creto (classe 1921) - Guido Scaia, + 6.3.86, Cologna (classe 1923) - Erminia Salvagni, + 20.3.86, Creto (classe 1912) - Bortolo Poletti, + 29.4.86, Por (classe 1911) - Giustina Vedovelli ved. Franzoi, + 3.5.86, Strada (classe 1900).

MATRIMONI

Livio Foresti (Roncone) con Elena Armani (Agrone) - Ciro Mengon (Monclassico) con Maria Giulia Salvini (Por) - Dario Mattei (Creto) con Daria Passardi (Creto) - Corra-

do Colotta (Bezzecca) con Rosanna Armani (Agrone) - Giovan Battista Armani (Strada) con Daniela Bonazza (Breguzzo) - Adriano Giorgetto (Strada) con Paola Bertini (Darè).

MOVIMENTO DEMOGRAFICO FEBBRAIO-MAGGIO 1986

ABITANTI	AL 28.2.86			AL 31.5.1986			Diff. + -
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	
CRETO	300	342	642	300	341	641	- 1
AGRONE	112	104	216	112	103	215	- 1
COLOGNA	94	87	181	94	89	183	+ 2
POR	82	81	163	81	80	161	- 2
STRADA	117	116	234	116	117	233	- 1
COMUNE P. di B.	705	731	1.436	703	730	1.433	- 3

La Voce dei Cittadini

LETTERA APERTA A PIEVE DI BONO NOTIZIE

Lettera fatta pervenire al Comitato di Redazione dalla signora Enza Garbaini.

«Allarmati dalla continua dolorosa e tragica catena di disastri che avvengono nel Trentino e nel mondo — Stava, Termeno, Cernobyl per non citare che i più vicini nel tempo — è naturale che proprio noi, abitanti della Conca di Pieve di Bono, su cui sovrastano i grandiosi bacini idroelettrici di Morandino, di Boazzo e di Bissina, ci sentiamo preoccupati per un pericolo che giudichiamo permanente, nonostante le continue assicurazioni più o meno ufficiali.

«Pertanto vorremmo che PBN — a nome nostro — adisse le vie di merito e di competenza (politiche, amministrative, tecniche) per fornire a tutte le Comunità delle Valli di Bono e del Chiese le delucidazioni che vengono di seguito (seppur in forma «disordinata») elencate.

«In particolare:

- 1) *In caso di allarme per eventuali pericoli di inondazioni a causa di difficoltà (a qualsiasi livello) agli impianti idroelettrici delle Valli di Daone e di Fumo:*
 - a) *sapere distintamente quali sirene suonano, se dei Pompieri o dell'ENEL, ed in quali località;*

b) *conoscere i diversi sistemi di segnalazione: tonalità, continuità persistente o alternata, altri tipi di segnalazione e loro interpretazione;*

- 2) *sapere se esistano eventuali prove settimanali o periodiche e se esse siano portate a conoscenza della popolazione;*

- 3) *si chiede che venga periodicamente (sia di notte che di giorno) controllato il suono delle sirene d'allarme e se questo venga chiaramente udito in tutti i centri abitati (p. es. risulta che a Bologna non si senta);*

- 4) *i Censiti vengano adeguatamente informati:*

a) *sull'eventuale sistema di intervento e di coordinamento in caso di calamità;*

b) *sul conseguente comportamento da tenere da ciascuno e da tutti;*

c) *sulla «direzione» verso cui «scappare» zona per zona;*

d) *sui tempi massimi utili prima dell'eventuale arrivo dell'onda di piena nelle singole località;*

e) *sulla limitazione di zona pericolosa, in estensione e quota;*

- 5) *si desidera sapere quale sia il potenziale effettivo di sicurezza delle dighe di Bissina, di Boazzo e di Morandino sia in situazione normale che di piena, e quali siano gli accorgimenti tecnici di cui sono dotate per la segnalazione dello stato di pericolo;*

- 6) *si vorrebbe pure conoscere il grado di garanzia dato dai controlli delle rocce sovrastanti la diga di Boazzo (nel ricordo del Vaiont-Longarone);*

- 7) *ci si chiede se da parte degli organi competenti e responsabili siano state date ai Censiti della Valle le necessarie informazioni «scritte e ad ogni cittadino» su tutte le temute eventualità e sulla normativa da osservare contro ogni possibile evenienza, e se sull'evolversi dell'apparato organizzativo e di prevenzione vengano mantenuti aggiornati (quando e come) sia gli apparati preposti alla sicurezza pubblica sia l'intera popolazione.*

«Crediamo nostro preciso diritto essere informati sia da chi usufruisce di tutte le nostre acque pubbliche, sia dalle autorità che hanno concesso derivazioni e impianti sui quali devono responsabilmente vigilare. Queste righe, pertanto, non vogliono avere il senso della contestazione, ma vogliono solo esprimere il desiderio-richiesta di poter tranquillizzare tutti i Censiti (soprattutto mamme e bimbi) che in molte notti sono stati visti alle finestre o in strada, a seguito di segnali d'allarme, chiedersi ansiosamente: «Brucerà o sarà la diga?».

Grati al Comitato di Redazione di PBN per l'ospitalità concessaci e soprattutto per le informazioni «precise» che potrà via via (ma al più presto) raccogliere e quindi diffondere sui prossimi numeri.

Creto di Pieve di Bono, giugno 1986

Un Gruppo di Censiti di Creto

* * *

Il Comitato di Redazione — soddisfatto dell'intervento diretto dei propri Lettori sulle istanze più vive del nostro contesto sociale — si impegna a fare avere a tutti gli organismi ed a tutte le autorità competenti in materia il «testo-richiesta» della lettera qui pubblicata ed a richiedere, nel contempo, le «informazioni ufficiali» che verranno tempestivamente diffuse sia attraverso le colonne di PBN sia mediante qualsiasi altra possibile modalità.

Già in questo numero appare un «Inserto» — encomiabilmente sponsorizzato dalla Cassa Rurale di Bersone — in cui sono state raccolte indicazioni utili al Cittadino vuoi in caso di calamità che di emergenza e di personale utilità. L'impegno del Comitato di Redazione continuerà in questa direzione, affinché il periodico informativo del Comune di Pieve di Bono possa essere composto non solo di pagine di piacevole lettura ma anche di segnalazioni utili alla vita dei singoli e della Comunità.



Indagine silvo-pastorale

**CONCA
DI PIEVE DI BONO**



In accordo con le 5 Amministrazioni comunali di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, il Comitato di Redazione di PBN ha ritenuto opportuno promuovere una indagine conoscitiva sulla situazione silvo-pastorale della Conca di Pieve di Bono, nella certezza di rispondere ad una profonda esigenza di conoscenza da parte di tutti i Censiti.

È risultata determinante una visione globale dell'intero territorio, perché se è vero che amministrativamente nel corso dei secoli si è dovuti addivenire nella necessità di tracciare confini fra singole Comunità e fra singoli Enti, è altrettanto vero che il Cittadino che si inoltra fra le bellezze naturali del nostro incomparabile territorio di Conca si sente immedesimato in un'unica entità montana, priva di «reticolati» e di «cavalli di Frisia», in una continuità spontanea ed ininterrotta di elementi geologici, faunistici, botanici, orografici, idrografici fra loro indistinti.

In nome di questa unità geografica questo Comitato di Redazione ed i pubblici Amministratori della Conca sono sicuri della bontà dell'iniziativa che investe unitariamente l'indagine sul territorio, pur nella individuazione — esatta e capillare — di quelle che sono le peculiarità di ciascuna Comunità, sia comunale che di ASUC (Amministrazione Separata di Uso Civico).

* * *

Il programma di lavoro impostato prevede:

1 - Il patrimonio silvo-pastorale della Conca:

conoscenza globale del territorio catastale, così come risulta dai documenti ufficiali dell'Ufficio del Catasto di Tione e dei competenti Uffici dell'Autorità Forestale.

2 - Amministrazione e tutela dei beni silvo-pastorali:

compiti amministrativi dei Comuni e compiti tecnici di tutela dell'Autorità forestale; Piani economici; Sessioni forestali.

3 - Viabilità forestale:

situazione delle strade di montagna.

4 - Alpi e Pascolo (Malghe):

elencazione e descrizione delle Malghe dei Comuni e delle ASUC, secondo i dati dei singoli Piani economici.

5 - Progetto di forestazione:

elementi costitutivi e risultati di uno studio predisposto dal BIM del Chiese per il potenziamento e lo sfruttamento del patrimonio boschivo.

* * *

La vastità dell'indagine comporterà la pubblicazione «a puntate» su Pieve di Bono Notizie; ciò nulla toglierà alla bontà ed all'utilità del progetto, che, per la parte compilativa, è stato affidato al nostro redattore Mario Antolini, il quale ha trovato la più ampia disponibilità e collaborazione nell'Autorità forestale: Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Tione e Stazione Forestale di Pieve di Bono, che qui doverosamente e sentitamente ringraziamo.

IL COMITATO DI REDAZIONE

IL TERRITORIO CATASTALE DEI 5 COMUNI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

Una indagine silvo-pastorale deve trovare il suo naturale inserimento sulla conoscenza dell'intero territorio in cui le coltivazioni, i boschi ed i pascoli d'alta montagna si inseriscono a determinarne specifiche caratterizzazioni e situazioni socio-ambientali e socio-economiche.

Conseguentemente, questo studio analizza, prima di tutto, le superfici catastali che fanno da substrato, naturale ed amministrativo, alle aree produttive vere e proprie.

È noto che tutto il territorio nazionale è stato ufficialmente rilevato e suddiviso in «particelle» che corrispondono al titolo di possesso delle stesse da parte di enti o di privati. Nel momento storico di redigere l'incorporamento di tutte le particelle di una determinata zona in agglomerati consistenti, il legislatore ha individuato nelle Comunità organizzate del tempo (per noi Trentini, fra gli anni 1855-80, sotto il regime austro-ungarico) la titolarità del nuovo organismo catastale, per cui ancora oggi vengono mantenuti i Comuni catastali così come sono stati concepiti e costituiti all'origine, indipendentemente dagli eventi storici che, a seconda delle epoche e dei luoghi, hanno fatto sì che il numero e la territorialità dei Comuni amministrativi variasse in molti casi e più di una volta. Si pensi, ad esempio, che nelle Giudicarie i Comuni amministrativi (nel 1986) sono 40, mentre i Comuni catastali mantengono il loro numero iniziale di 91¹.

VAL DI DAONE - VALANGA A PONTE ASER.



Una situazione che si riflette indicativamente anche sulla Conca di Pieve di Bono, nella quale troviamo 10 Comuni catastali, contro i 5 Comuni amministrativi.

Questo fatto va tenuto presente da coloro che hanno interesse a seguire via via la presente indagine, perché le *superfici catastali non corrispondono* alle «*proprietà comunali*», sulle quali, invece, si indagherà nelle puntate successive, quando si parlerà di «Piani Economici». Quindi, quando si parla, per esempio, di catasto di Daone non ci si riferisce affatto alle proprietà territoriali del Comune amministrativo (1986) di Daone, le quali — in questo caso — risultano molto inferiori (in aree) alla estesissima superficie territoriale del più esteso dei Comuni trentini, e che sono rilevabili attraverso il «Foglio di Possesso» del Comune di Daone.

* * *

Riferendoci, pertanto, alla situazione catastale della Conca di Pieve di Bono, si annota che essa assomma a **Kmq. 202 ca.**, pari cioè:

- al **51,80%** della superficie totale delle *Valli di Bono e del Chiese* (dalla Sella di Bondo al Lago d'Idro) che è di kmq. 390 ca.;
- al **21,75%** della superficie totale delle *Giudicarie Interiori*, che è di kmq. 929 ca.;
- al **17,20%** della superficie totale del *Comprensorio delle Giudicarie*, che è di kmq. 1176 ca.;
- al **3,25%** della superficie totale della *Provincia di Trento*, che è di kmq. 6212 ca..

1 La misurazione della superficie territoriale a fini fiscali prima ed amministrativi poi, ha inizio — nel Tirolo — nella seconda metà del secolo XVIII su imposizione degli Asburgo. Nel Trentino (già Principato Vescovile di Trento fino al 1803) si può, genericamente, fare risalire la vera e propria formazione delle mappe catastali al Decreto Imperiale (austro-ungarico) del 23 dicembre 1817. Nel successivo sviluppo legislativo asburgico, fra gli anni 1855-1880, nelle varie località si susseguono i «*Verballi di formazione delle mappe catastali*» con la conseguente denominazione ufficiale dei Comuni Catastali (C.C.). Tali «*verballi*» facevano riferimento agli «*antichi comuni censuari*» e venivano fatti mediante rilevamenti economico-cartografici con particolare riguardo alle superfici che risultavano produttive con «*redditi vitali*».

N.B.: In una affrettata ricerca sull'argomento «catasto nel Trentino» non ho trovato pubblicazioni specializzate sulla «*storia globale del Catasto*», per cui le suseposte annotazioni risultano «*generiche*», in quanto raccolte a viva voce e prive, quindi, del necessario supporto bibliografico specifico. Sarei grato a chi mi fosse cortesemente generoso di informazioni più dettagliate e soprattutto bibliografiche. - Mario Antolini.

Per 4 dei 5 Comuni della Conca si rileva l'identificazione di «titolarità» fra Comune catastale e Comune amministrativo, mentre il Comune amministrativo di Pieve di Bono (denominazione del tutto «retorica» in quanto non si identifica in un preciso toponimo locale), dal punto di vista territoriale catastale, non è costituito che dalla somma pura e semplice della superficie dei 6 Comuni catastali di Agrone, Cologna, Creto, Por, Strada I^a parte, Strada II^a parte.

Il riferimento alla situazione di Pieve di Bono ci porta a sottolineare la circostanza che in ben 21 Comuni amministrativi giudicariesi il territorio comunale/catastale risulta la somma di due o più catasti, mentre in 14 di tali Comuni amministrativi i Comuni catastali risultano addirittura fra loro «non contigui», come dimostra la situazione di Strada I e Strada II².

* * *

Dai dati, di seguito riportati alla Tavola 1, dell'Ufficio del Catasto, la *superficie catastale totale* dei 5 Comuni della Conca risulta di **ha 20223.86.14**, di cui **ha 15058.29.74** di *superficie produttiva* (74,4%), **ha 5124.92.48** di *superficie improduttiva* (25,4%), ed **ha 40.63.92** di *superficie coperta da edifici* (0,2%).

Sempre nella Tavola 1 figurano i numeri: delle «*Particelle*» fondiari (p.f.) ed edificiali (p.e.) relative, cioè, alla suddivisione catastale del territorio (evidenziata nelle «mappe»); dei «*Fogli di possesso*» relativi alla proprietà (di Enti o Privati) delle particelle fondiari ed edificiali; degli «*Edifici*» esistenti sul territorio cata-

stale preso in considerazione. Sono dati, ovviamente, che interessano soprattutto i proprietari di beni immobili ed i pubblici amministratori; dati, tuttavia, importanti anche per coloro che si interessano all'organizzazione ed alla valorizzazione del territorio ed agli equilibri socio-ecologici degli stessi.

Nella Tavola 2 crediamo giusto sottolineare una valutazione di merito alle voci «superficie pubblica» e «superficie privata», che riscontra una media dell'84,5% in favore della prima contro un limitato 15,5% a favore della seconda, con punte massime «divergenti» nel Comune catastale di Daone (88,8% - 11,2%) e punte minime nel Comune catastale di Prezzo (51,4% - 48,6%).

Un dato determinante nella considerazione storico-sociologica delle popolazioni giudicariesi in ispecie e trentine in genere, che hanno saputo conservare «in comune» la maggior parte della proprietà terriera locale.

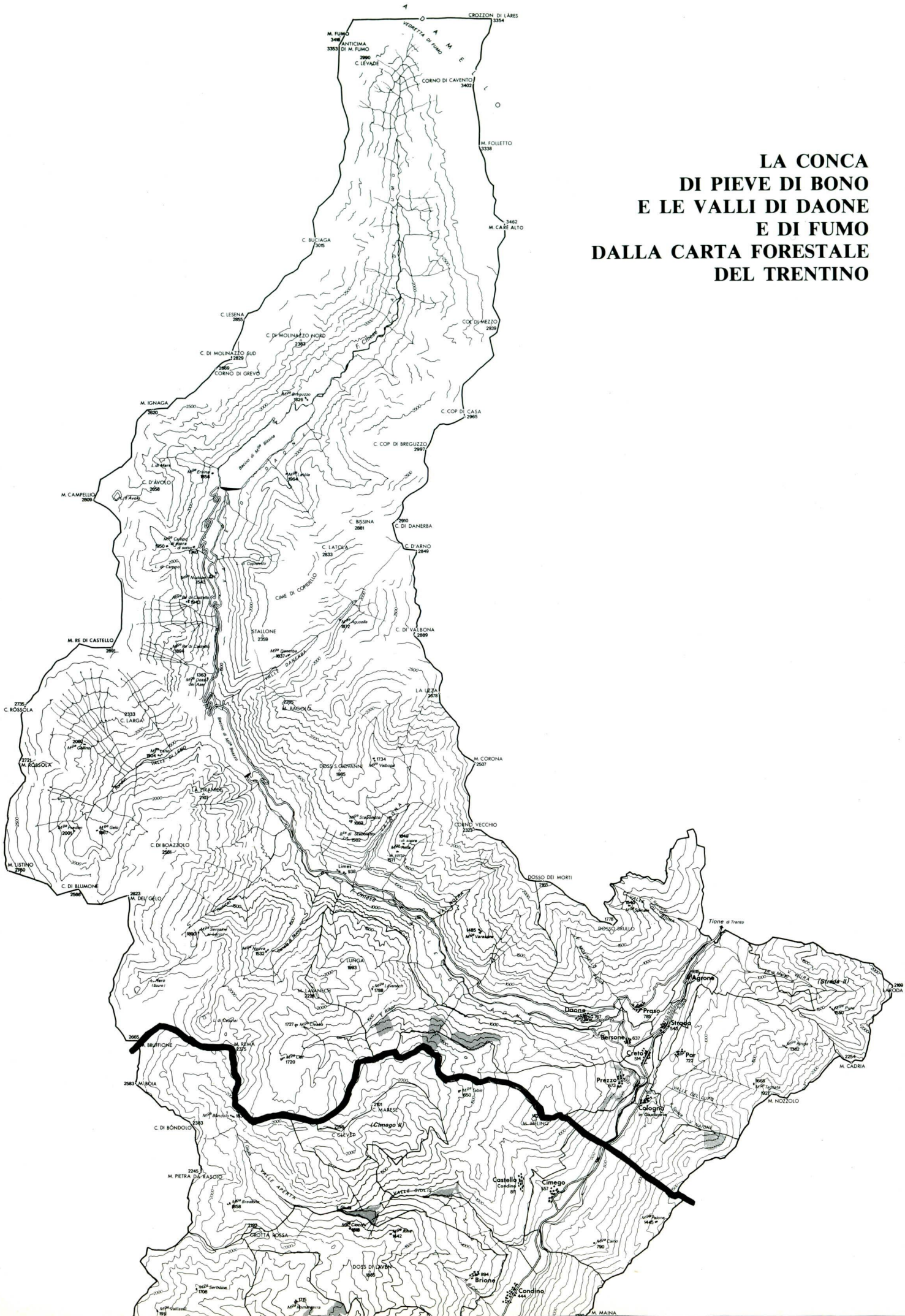
Dalle Tavole 2 e 3 sembra giusto rilevare il rapporto fra superficie *produttiva* e *improduttiva*, che dà una media del 73,7% per la prima e del 26,3% per la seconda, con punte massime «divergenti» nel Comune catastale di Daone (67% - 33%) e minime nel Comune catastale di Praso (98,9% - 1,1%). Si constata qui la situazione orografica che vede il Comune catastale di Daone estendersi in alta montagna, fra rocce e ghiacciai, fino alla quota di 3462 m.s.l.m., mentre gli altri 4 Comuni sono inseriti (territorialmente) sul fondovalle e sui declivi montani fra una quota minima di m. 470 (Cologna) ed una massima di m. 2254 (Strada II). Ne conseguono valutazioni e rapporti assai diversificati fra il Comune di Daone e gli altri 4 Comuni della Conca.

2 Per questo aspetto del territorio giudicariese, V. «Particolarità» in: MARIO ANTOLINI, *Giudicarie*, Ed. Panorama, Trento, 1983. Pagg. 32-33.

TAVOLA 1

SITUAZIONE TERRITORIALE DEI COMUNI CATASTALI DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO							
Dati dell'Ufficio del Catasto di Tione al 1980							
Comune amministrativo	Comune catastale	Superficie catastale in Ha, a, ca			Numero complessivo		
		totale	improd.va	fabbricati	Particelle	Fogli possesso	Edifici
BERSONE	Bersone	979.85.71	17.02.10	3.80.92	2416	488	263
DAONE	Daone	15795.75.51	5003.13.73	5.82.26	3572	664	548
PRASO	Praso	980.76.64	17.16.17	5.83.57	3310	607	373
PREZZO	Prezzo	381.11.73	8.23.72	3.23.61	2794	395	275
		18137.49.59	5045.55.72	18.70.36	12092	2154	1459
PIEVE DI BONO	Agrone	230.36.44	15.27.55	1.33.83	1308	244	110
	Cologna	299.90.92	14.35.28	1.46.06	1154	264	108
	Creto	121.10.38	28.00.08	14.03.90	942	264	238
	Por	902.89.81	11.24.51	3.04.61	3198	424	252
	Strada I	92.01.44	9.98.34	2.01.38	918	272	125
	Strada II	440.07.56	51.00	3.78	18	2	2
		2086.36.55	79.36.76	21.93.56	7538	1470	835
CONCA PIEVE DI BONO		20223.86.14	5124.92.48	40.63.92	19630	3624	2294

**LA CONCA
DI PIEVE DI BONO
E LE VALLI DI DAONE
E DI FUMO
DALLA CARTA FORESTALE
DEL TRENTINO**



LA SUPERFICIE CATASTALE PRODUTTIVA NELL'AMBITO DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO

Data la preminenza del «bosco» nell'area considerata produttiva del territorio della Conca di Pieve di Bono, è giusto rifarsi all'analisi espletata dall'Autorità Forestale e resa di dominio pubblico con la pubblicazione della **Carta Forestale del Trentino**¹. Si tratta di una visione globale della situazione agraria-forestale nel territorio; visione che troverà successivamente — nelle prossime «puntate» sempre su Pieve di Bono Notizie — più precisi, più dettagliati e più aggiornati «dati» nell'analisi dei vari Piani Economici dei rispettivi Comuni ed ASUC.

Seguendo l'illustrazione, di cui al citato documento ufficiale (nel quale, però, si esamina l'intero territorio del Chiese da Agrone a Lodrone), si è elaborato il seguente testo adattato alla zona presa in considerazione.



Il territorio delle Valli di Fumo, di Daone, di Bono e del Chiese nelle Giudicarie Interiori qui esaminato comprende la parte più settentrionale dell'alto bacino idrografico del fiume Chiese (escluso l'affluente Adanà) fino al suo sbocco nel bacino artificiale della centrale idroelettrica di Cimego (m. 470 slm).

Il paesaggio della Valle, in circa 20 km. di lunghezza, circondata da massicci laterali, aventi orografia di spiccato movimento, con brevi valli laterali in parte pensili e versanti assai ripidi e dirupati, si caratterizza dalle selvagge valli di Fumo e di Daone a cui fanno corona le cime Re di Castello (m. 2891), Dos dei Morti (m. 2165) fino ai ghiacciai e cime dell'Adamello, Carè Alto (m. 3462) e cima Val Bona (m. 2889). Verso est il confine tocca le Dolomiti del Cadria (m. 2254).

Scarsi i tratti pianeggianti o poco acclivi, escluso naturalmente il fondovalle, mentre notevolmente diffusi appaiono gli improduttivi localizzati o di alta quota (rocce e dirupi).

Sotto l'aspetto geologico la Valle del Chiese segna la linea di frattura delle Giudicarie che separa i complessi orientali di predominante costituzione calcarea dai massicci occidentali, assai più imponenti, di diversa origine e costituiti da rocce varie, sia sedimentarie che eruttive, con netto predominio di queste ultime.

Nella Valle di Daone (tratto inferiore) hanno larga estensione le formazioni porfiriche, mentre la parte alta (Val di Fumo) appare inclusa nel gruppo tonalitico del monte Adamello.

La conformazione delle valli e delle convali è chiaramente glaciale con i versanti ad U e vasti depositi e terrazzamenti morenici; il più appariscente dei quali è dato dalla località di Boniprati nei comuni catastali di Prezzo e di Castel Condino.

La conformazione di molte valli è chiaramente glaciale con i versanti a U e vasti depositi e terrazzamenti morenici, i più appariscenti dei quali sono Boniprati e sulla testata del torrente Ribor.

Il clima passa dal tipo temperato caldo, proprio della regione padana, verso cui il territorio è aperto a sud, al temperato freddo tipo continentale (De Martonne) ed è notevolmente influenzato dall'afflusso diretto delle correnti meridionali che determinano un regime pluviometrico sublitoraneo, intermedio fra l'oceánico ed il continentale.

VAL DI DAONE - VALANGA A TAMBERUC.



Si registrano frequenti precipitazioni in primavera ed autunno ed abbondanti nevicate nell'inverno. I dati relativi vengono raccolti dalle stazioni di rilevamento di Condino (420 m. slm), Brione (621 m.), Por (721 m.), Forte d'Ampola (735 m.), Malga Bissina (1792 m.), Malga Boazzo (1200 m.) e Creto (525 m.).

Nei riguardi altimetrici si parte da un minimo di m. 470 slm (bacino artificiale di Cimego) e si arriva ad un massimo di m. 3462 slm (Carè Alto).

¹ Cfr. **Carta Forestale del Trentino**, vol. **Sarca-Chiese**, edito dalla Regione Trentino-Alto Adige (Assessorato per l'Economia Montana e le Foreste) e dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, Trento, 1970. Pagg. 59-69.

La zona in esame appartiene ai comuni amministrativi di Praso, Daone, Bersone, Pieve di Bono, Prezzo. Essa resta tuttavia più esattamente divisa fra i comuni catastali di Agrone, Bersone, Cologna, Creto, Daone, Por, Praso, Prezzo, Strada I e Strada II.

La popolazione residente, secondo l'ultimo censimento (1981) è di 3023 unità (Bersone 307, 10.15%;

Daone 629, 20.80%; Pieve di Bono 1449, 47.93%; Praso 438, 14.50%; Prezzo 200, 6.62%).

* * *

I dati catastali complessivi della zona — aggiornati alle voci «alti-pascoli» e «boschi» — attribuiscono alle varie qualità di coltura le seguenti superfici:

Superficie produttiva totale

ha 14909 - 73,7% sulla superficie totale

Superficie agraria

ha 1124 - 7,5% sulla superficie produttiva
5,5% sulla superficie totale

Alpi-Pascoli

ha 6173 - 41,4% sulla superficie produttiva
30,5% sulla superficie totale

Boschi

ha 7612 - 51,0% sulla superficie produttiva
37,6% sulla superficie totale

Improduttivi

ha 5312 - 26,3% sulla superficie totale

Superficie catastale totale

ha 20221

Secondo il catasto, invece, la superficie boscata è di ettari 7457 e rappresenta il 36,8 per cento di quella territoriale complessiva della zona, mentre una notevole percentuale (31,4%) della superficie territoriale è occupata da alpi e pascoli, localizzati prevalentemente nelle aree più elevate oltre il limite superiore della vegetazione forestale ed anche incluse nell'areale produttivo del bosco, che appare gravato dal pascolo per oltre il 7% della sua estensione.

La proprietà fondiaria privata è estremamente polverizzata: i boschi privati sono costituiti da piccoli e piccolissimi appezzamenti, aggregati ai «fienili di monte» per la produzione di legna da ardere e di stame da lettiera. Fa eccezione una azienda privata sensibilmente estesa, ubicata nel Comune di Daone.

Nel complesso peraltro i boschi privati si presentano in condizioni assai mediocri: in particolare le fustaie sono caratterizzate da provvigioni assai basse e da una accentuata anomalia nei soprassuoli: il faggio, che pur dovrebbe rappresentare la specie più diffusa, è molto contenuto, sia in massa che in estensione. Prevale invece la picea ed il larice, che evidentemente si sono affermate come specie di primo insediamento su questi terreni. Per la più parte invero le fustaie private derivano da trasformazioni in atto dei cedui, che un tempo erano molto più estesi.

La superficie boscata produttiva appartiene in ogni caso, per la sua gran parte, agli enti, le cui proprietà, gravate quasi sempre da diritti di uso civico a favore dei censiti residenti, interessano tutte le quote altimetriche e includono, a contatto del bosco, superfici anche notevoli di alpi e pascoli.

* * *

A titolo di cronaca si osserva che alcuni comuni della confinante provincia di Brescia (Cimbergo, Paspardo e Savio dell'Adamello) possiedono in C.C. di Daone boschi ed alpi di notevole estensione.

Giova anche ricordare che tutti i boschi degli enti sono provvisti di piano economico. Attualmente (1985) la superficie boscata «assestata» è di ha 6881 e cioè il 46,15% della superficie totale produttiva ed il 40,25% della proprietà degli Enti (dato rilevato dai Piani Economici, che si differenzia dal dato catastale).

I boschi degli enti sono costituiti prevalentemente da fustaie di conifere mentre il ceduo di latifoglie appare assai diffuso nei versanti inferiori dei monti.

Molto esteso, in rapporto a quello di produzione, è pure il bosco di protezione; e ciò in relazione alla tormentata orografia della zona.

I cedui presentano aspetti diversi a seconda del substrato geologico su cui si sono sviluppati: sul versante sinistro della valle, in corrispondenza dei terreni molto poveri ed aridi originati dalle rocce calcaree qui dominanti, troviamo le formazioni a carpino e roverella, mentre invece sulla destra Chiese e su ambo i versanti della Val di Daone allignano bene il castagno e la robinia che più in alto vengono sostituiti dal faggio.

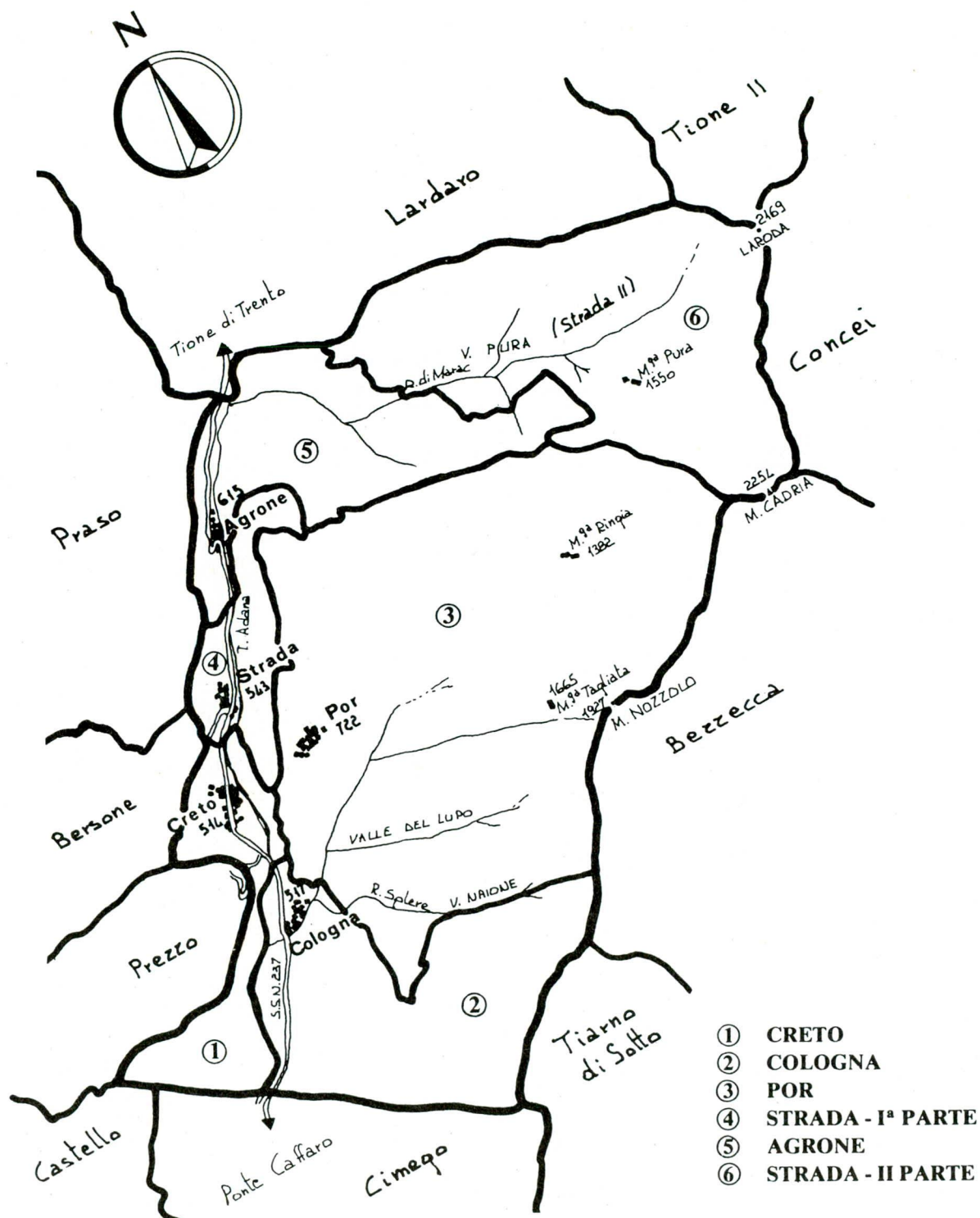
La fertilità è nel complesso piuttosto scarsa; valori discreti si riscontrano peraltro su Bersone e Prezzo. Rileveremo anzi che questi due comuni sembrano ospitare i patrimoni più ricchi e più equilibrati dell'intera zona.

Come al solito la picea è la specie più rappresentata: da sola raggiunge il 60% dell'intera provvigione esistente nei boschi della valle.

In questo particolare ambiente la sua grande diffusione (essa è presente, in esclusiva o prevalente partecipazione, su oltre i due terzi dei boschi della zona) sta anche a significare che questi boschi sono tuttora in fase evolutiva: la picea qui rappresenta una delle specie pioniere, e cioè il nuovo insediamento della fustaia sui terreni recuperati al pascolo e soprattutto al ceduo.

L'abete bianco ed il larice sono pressapoco sugli stessi valori; ovviamente con distribuzione ed ubicazione totalmente diverse.

COMUNI CATASTALI DEL COMUNE AMMINISTRATIVO DI PIEVE DI BONO



Il larice, oltrechè agli estremi limiti della vegetazione (come a Daone) è frequente nei popolamenti artificiali di bassa quota o, con la picea, nei radi soprassuoli di primo insediamento sui pascoli abbandonati.

L'abete bianco è ben rappresentato in alcuni complessi (Strada 43%, Bersone 33%), addirittura quasi assente in altri (Daone 4%, Brione 6%): è una specie che sta lentamente recuperando il terreno perduto ed appare senz'altro destinato a diffondersi nelle formazioni forestali di gran parte della valle.

Da notare la presenza del cirmo in val Daone.

Pochissimo rappresentato è invece il faggio; è presente in misura apprezzabile in pochi comuni (Bersone, Prezzo e Praso); in altri è addirittura assente del tutto (Cologna, Creto).

* * *

Una ultima considerazione sui tipi di popolamento: prevalgono in larga misura le formazioni miste, che sia sotto il profilo biologico che economico dovrebbero rappresentare il tipo colturale più conveniente in questo ambiente. Si rileva, peraltro, che l'entità della rappresentanza delle varie specie, che alla formazione del tipo colturale ottimale dovrebbero concorrere, dovrà subire delle modificazioni, con particolare riguardo alla presenza dell'abete bianco e del faggio.

Si tenga presente infatti che il 60% delle aree a bosco ricade nella zona fitoclimatica del Fagetum, dove queste due specie trovano il loro «optimum».

Carta Forestale del Trentino - Adatt.

TAVOLA 2

SUPERFICIE CATASTALE DEI COMUNI E DELLE ASUC DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO								
Dati della «Carta Forestale del Trentino» (in «ettari» arrotondati)								
CATASTO	SUPERFICIE COMPLESSIVA			SUPERFICIE PRODUTTIVA				Improduttiva
	Pubblica	Privata	Totale	Agraria	Alpi-Pascoli	Boschi	Totale	
Agrone m. 550-1530 slm	143 ¹	87	230	60	1	1	215	15
Cologna m. 470-1606 slm	224 ²	76	300	58	96	131	285	15
Creto m. 470-1200 slm	34 ³	87	121	39	5	51	95	26
Por m. 600-2160 slm	587 ⁴	315	902	165	213	513	891	11
Strada I m. 530-840 slm	28 ⁵	64	92	45	27	11	83	9
Strada II m. 870-2254 slm	440 ⁶	—	440	2	195	242	439	1
Comune di Pieve di Bono m. 470-2254 slm	1.456 70%	629 30%	2.085 100%	369 18%	537 27%	1.102 55%	2.008 100%	77 3%
Bersone m. 520-2229 slm	790 ⁷ 80,6%	190 19,4%	980 100%	151 15,6%	95 9,8%	719 74,6%	965 100%	15 1,5%
Daone m. 600-3462 slm	14.034 ⁸ 88,8%	1.761 11,2%	15.795 100%	87 0,8%	5.450 51,5%	5.056 47,7%	10.593 100%	5.202 33%
Praso m. 650-2183 slm	617 ⁹ 63%	363 37%	980 100%	279 28,7%	169 17,5%	521 53,8%	969 100%	11 1,1%
Prezzo m. 500-1753 slm	196 ¹⁰ 51,4%	185 48,6%	381 100%	144 38,5%	18 4,8%	212 56,7%	374 100%	7 1,8%
TOTALE CONCA P.B. m. 470-3462	17.093 84,5%	3.128 15,5%	20.221 100%	1.030 6,9%	6.269 42,0%	7.610 51,1%	14.909 100%	5.312 26,3%

Le «note» seguono alla pagina seguente.

NOTE

La superficie catastale di un determinato Comune Catastale (C.C.) non sempre appartiene all'Ente cui il C.C. è intestato. Infatti, per esempio, la superficie di **proprietà** di «Enti pubblici» dei singoli Catasti presi qui in considerazione, risulta la seguente:

1) Catasto di AGRONE: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	143.56.17
di cui: ASUC di <i>Agrone</i>	ha	143.41.10
ASUC di <i>Strada</i>	ha	15.07
2) Catasto di COLOGNA: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	223.52.14
di cui: ASUC di <i>Cologna</i>	ha	218.35.95
Comune di <i>Tiarno di Sotto</i>	ha	5.16.19
3) Catasto di CRETO: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	33.77.98
di cui: ASUC di <i>Creto</i>	ha	33.77.98
4) Catasto di POR: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	587.10.45
di cui: ASUC di <i>Cologna</i>	ha	5.32.98
ASUC di <i>Creto</i>	ha	75.89.35
ASUC di <i>Por</i>	ha	505.88.12
5) Catasto di STRADA I: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	28.16.04
di cui: ASUC di <i>Strada</i>	ha	28.16.04
6) Catasto di STRADA II: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	440.07.56
di cui: ASUC di <i>Strada</i>	ha	439.76.61
Demanio dello <i>Stato</i>	ha	30.95
7) Catasto di BERSONE: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	789.86.20
di cui: ASUC di <i>Creto</i> e di <i>Cologna</i>	ha	19.24.57
Comune di <i>Bersone</i>	ha	770.61.63
8) Catasto di DAONE: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	14.034.69.06
di cui: ASUC di <i>Agrone</i>	ha	144.31.87
ASUC di <i>Cologna</i>	ha	247.96.77
ASUC di <i>Creto</i> e di <i>Cologna</i>	ha	248.00.84
ASUC di <i>Por</i>	ha	372.48.33
Comune di <i>Bersone</i>	ha	521.14.02
Comune di <i>Castel Condino</i>	ha	454.94.18
Comune di <i>Cimbergo</i> (BS)	ha	584.06.03
Comune di <i>Daone</i>	ha	4.237.19.03
Comune di <i>Paspardo</i> (BS)	ha	912.05.93
Comune di <i>Praso</i>	ha	363.85.81
Comune di <i>Praso e privati</i>	ha	622.77.93
Comune di <i>Prezzo</i>	ha	600.47.98
Comune di <i>Saviore</i> (BS)	ha	959.78.18
Demanio dello <i>Stato</i>	ha	3.765.62.16
9) Catasto di PRASO: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	617.36.66
di cui: Comune di <i>Lardaro</i>	ha	3.65.21
Comune di <i>Praso</i>	ha	588.08.43
Comune di <i>Roncone</i>	ha	25.63.02
10) Catasto di PREZZO: superficie complessiva di proprietà degli Enti	ha	195.73.08
di cui: Comune di <i>Prezzo</i>	ha	195.73.08

Occorre tener presente questa particolare situazione nella lettura dei dati relativi ai **PIANI ECONOMICI COMUNALI** e delle ASUC, nei quali si tiene conto della **proprietà** e non già del catasto in cui la proprietà è inserita.

TAVOLA 3

RAPPORTI PERCENTUALI SULLA SUPERFICIE CATASTALE DELLA CONCA DI PIEVE DI BONO SUI TOTALI DELLE SINGOLE «VOCI» Dati della «Carta Forestale del Trentino» (in «ettari» arrotondati.)												
COMUNI AMMIN.VI	SUPERFICIE COMPLESSIVA						SUPERFICIE PRODUTTIVA					
	Produttiva	%	Improd.a	%	Totale	%	Agraria	%	Alpi-Pascoli	%	Boschi	%
BERSONE	965	6,5	15	0,3	980	4,8	151	14,6	95	1,6	719	9,4
DAONE	10.593	71,0	5.202	98,0	15.795	78,2	87	8,5	5.450	86,9	5.056	66,5
PIEVE di BONO	2.008	13,5	77	1,4	2.085	10,4	369	35,8	537	8,5	1.102	14,5
PRASO	969	6,5	11	0,2	980	4,8	279	27,1	169	2,7	521	6,8
PREZZO	374	2,5	7	0,1	381	1,8	144	14,0	18	0,3	212	2,8
TOTALI	14.909	100	5.312	100	20.221	100	1.030	100	6.269	100	7.610	100
	(1)	73,7		26,3		100	(2)	7,5		42,5		50

(1) Percentuali sul totale della superficie totale complessiva.

(2) Percentuali sul totale della superficie produttiva complessiva.

TAVOLA 4

CONSISTENZA SPECIE LEGNOSA (in metri cubi) (Secondo CARTA FORESTALE, anni '70)								
COMUNE CATASTALE	PICEA	ABETE	LARICE	PINO S.	PINO N.	CIRMO	FAGGIO	BOSCO PASCOLATO Ha
Agrone	4.490	6.142	3.483	204	—	—	125	19
Cologna	5.674	5.860	5.578	1.185	1.252	—	—	—
Creto	236	—	188	5	—	—	—	—
Por	16.832	8.371	9.255	524	—	—	240	76
Strada I	—	—	53	22	—	—	—	—
Strada II	12.735	11.969	2.680	257	—	—	52	31
Comune P.d.B.	39.967	32.342	21.237	2.197	1.252	—	417	126
Bersone	67.204	33.420	21.410	71	—	—	2.794	135
Daone	188.527	10.901	84.727	4	—	70	2.225	1.459
Praso	26.278	6.335	6.709	1.552	146	—	1.052	—
Prezzo	17.382	8.859	17.947	595	—	—	940	21
CONCA P.d.B.	339.358	91.857	152.030	4.419	1.398	70	7.428	1.741

Ricerca a cura di
Mario Antolini



Pagine di storia locale

*In questo numero di «Pieve di Bono Notizie» presentiamo all'attenzione dei cortesi lettori un interessante lavoro di ricerca storica, pubblicato sulla rivista **Strenna Trentina** nel 1954 e realizzato da don Santo Amistadi, appassionato cultore di storia e di tradizioni locali.*

Si tratta di uno studio attuato, su documenti presenti presso l'Archivio comunale, dallo scomparso sacerdote di Roncone e riguardante le ripetute vertenze, che spesso sfociavano in lotte sanguinose fra le popolazioni locali, per l'uso dei pascoli montani: una risorsa, quest'ultima, che per secoli ha costituito motivo di sopravvivenza per le comunità locali, essenzialmente dedite alla pastorizia e all'allevamento. Il sottotitolo della ricerca di don Amistadi che presentiamo, fa specifico riferimento ad una autentica «guerra» scoppiata fra Roncone e Por per l'uso dei pascoli del Doss dei Morti, la massiccia montagna che da ovest si eleva maestosa sopra la Conca della Pieve di Bono.

*In questa premessa appare altresì doveroso ricordare le tappe fondamentali della vita di don Amistadi e della sua esemplare attività di ricercatore di storia locale. **Don Santo Amistadi** era nato a Roncone il 7 aprile 1884. Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1910 al 1951, fu insegnante presso l'Istituto Arcivescovile per Sordomuti di Trento e cappellano per alcuni anni presso la casa di cura Villa Igea. Appassionato di storia locale, dedicò tutto il suo tempo libero alle minuziose ricerche presso gli archivi parrocchiali e comunali della Valle del Chiese e di Roncone in particolare con un lavoro accurato e diligente come s'addice a chi fa ricerca storica con l'intento di renderne partecipi anche gli altri. Fu collaboratore apprezzato delle riviste **Strenna Trentina** e **Studi Trentini di Scienze Storiche** e dei giornali regionali. Fra le sue più significative pubblicazioni ricordiamo:*

- **Gli antichi castelli della valle del Chiese (1950);**
- **Memorie della «Disciplina» di Roncone (1951);**
- **La Chiesa di S. Stefano in Roncone (1952);**
- **Le antiche compattate o convenzioni tra i principi vescovi di Trento e i rapaci conti del Tirolo (1952/1953);**
- **Gli antichi privilegi delle sette pievi giudicariesi (1956);**
- **Le Giudicarie assediate da Sigismondo d'Austria (1960);**
- **Notizie sull'origine dei cognomi di Roncone (1963).**

Il sacerdote ronconese lavorò inoltre ad un primo riordino dell'archivio comunale di Roncone da lui in gran parte sottratto alle distruzioni della prima guerra mondiale.

Ma don Santo Amistadi fu anche un benefattore umile e generoso. I proventi della vendita della sua pubblicazione relativa alla chiesa di S. Stefano di Roncone andarono interamente al restauro della chiesa stessa e alla scuola materna del paese, mentre la sua abitazione di Roncone fu da lui destinata all'Istituto dei Sordomuti da ristrutturare in soggiorno estivo. Ai padri Venturini di Muralta, infine, don Santo lasciò la sua pregevole biblioteca di argomento religioso.

Morì l'8 ottobre 1963 e fu sepolto, secondo il suo desiderio, nel cimitero del suo amato paese di origine.

Enzo Filosi

N.B.: Il testo di don Santo Amistadi viene pubblicato integralmente come è apparso nella fonte citata, mantenendo intatti anche i «corsivi», la punteggiatura, la trascrizione toponomastica, i nomi di persone e di località.

LOTTE PER I PASCOLI MONTANI NELL'ANTICA COMUNITÀ DELLA PIEVE DI BONO

Fra Roncone e Praso a ponente dei due paesi si erge maestosa una massiccia montagna i cui fianchi sono ricoperti di verdeggianti praterie, di dense selve e abbondanti pascoli alpini e la cui sommità di incantevole bellezza porta il funereo nome di DOSS DEI MORTI.

Oggi quella splendida vetta, alta m. 2165 s.m., è meta pacifica degli amanti della montagna, perché di lassù l'occhio spaziando in vasto orizzonte può ammirare le montagne di Val Trompia e Val Camonica, le nevose cime dell'Adamello, del Gruppo del Brenta, delle lontane Dolomiti e del Monte Baldo.

Ma non sempre il Doss dei Morti fu luogo preferito per ammirare la bellezza del Creato; non certamente tale era per esempio dieci secoli or sono quando lassù convenivano i pastori della Comunità della Pieve

di Bono a discutere i diritti riguardanti i pascoli per le loro numerose mandrie. E non si creda che tali discussioni si riducessero a sole parole per quanto grosse; con tutta facilità dalle parole offensive si passava alle minacce e da queste allo spargimento di sangue.

Fu sempre costante ed è ancora viva la tradizione che il *Doss dei Morti* abbia avuto quel lugubre nome per essere stato testimonia di quelle selvagge lotte fra pastori alcuni dei quali vi lasciarono la vita.

Un documento dell'Archivio Comunale di Roncone ci offre una chiara visione di quelle lotte sanguinose; è un documento scritto nell'anno 1200 e riporta fatti avvenuti almeno in parte durante un trentennio prima, cioè fra l'anno 1170 e 1200. Siamo quindi in pieno medioevo.

Più che un documento regolare lo scritto in parola è un complesso di appunti che un delegato dell'autorità inquirente faceva in tutta fretta nel lungo e noioso interrogatorio di ben 31 testimoni per poi con comodità redigere un Atto in piena forma. È mancante di intestazione e di finale; la lingua in cui è scritto altro non è che il dialetto parlato al quale il notaio dava una qualche forma latina. Anche quale fosse l'autorità inquirente non vi è detto chiaramente, ma da certe note si capisce che l'inchiesta veniva fatta per conto dei Signori di Campo, allora Feudatari della Pieve di Bono.

Con tutti gli accennati difetti quel documento del 1200 ha una notevole importanza, perché ci porta in mezzo alle furiose competizioni di allora per l'uso dei pascoli montani e perciò merita di essere conosciuto



PRASO CON SULLO SFONDO IL «DOSS DEI MORTI».

e perciò merita di essere conosciuto dalla nostra gente che ama sapere le vicende del passato.

Affinchè la illustrazione del documento riesca più facilmente comprensibile è opportuno premettere ad essa alcune nozioni circa la composizione e circa alcune vicissitudini della ANTICA COMUNITÀ DELLA PIEVE DI BONO.

Come per lo stabilimento del cristianesimo nella nostra remota valle e per tutto ciò che si riferiva agli interessi spirituali della popolazione era stata *ab immemorabili* fondata la *Pieve di S. Giustina* (o Pieve di Bono), così per la tutela di ciò che concerneva gli affari materiali del popolo, a fianco alla Pieve era sorta la *Comunità della Pieve di Bono*; l'una e l'altra esercitavano la loro autorità sul medesimo territorio che si estendeva dallo spartiacque di Pradibondo (oggi frazione di Roncone) fino giù quasi al Ponte di Cimego.

Questa primitiva Comunità non si governava con uno Statuto scritto, ma in modo del tutto patriarcale con norme tradizionali tramandate da generazione a generazione. A capo di essa stava il *Console* che era coadiuvato da alcuni anziani detti «*Buoni Uomini*» (*boni viri*) e l'elezione sia del Console come dei Buoni Uomini veniva fatta ogni anno dai padri di famiglia delle 30 «ville» (cioè piccoli villaggi o gruppi di abituri) che costituivano la Comunità. L'elezione avveniva in un giorno festivo stabilito dal Console uscente nella piazza della Pieve (Creto).

Compito primo del Console e dei Buoni Uomini era la vigilante difesa del territorio della Comunità contro possibili infiltrazioni o abusi da parte di uomini delle Pievi limitrofe.

Altra mansione, e forse la più ardua e spinosa, consisteva nel derimere con modi pacifici, dove e quando era possibile, i fieri contrasti che nascevano ad ogni piè sospinto fra «villa» e «villa» della Pieve per ereditarie rivalità circa i diritti veri o presunti dei pascoli. Le lotte maggiori si manifestavano più frequenti fra le «ville» del centro della Pieve e quelle che stavano alla

periferia settentrionale della stessa (attuali Comuni di Roncone e Lardaro).

Si deve certamente a queste circostanze se verso il principio del secolo XI si rese necessaria la divisione delle ville in due distinte Comunità ciascuna con proprio Console e propri Buoni Uomini. Per confine fra le due Comunità fu stabilito il ruscello «Reveglér» che è un affluente dell'Adanà a mezzogiorno di Lardaro.

La *Comunità sotto Reveglér* comprendeva 17 «ville»: Creto, Cusone, Levi, Strada, Agrone, Frugone, *Polsé*, Por, *Saviè*, Prezzo, Daone, *Merlino*, Praso, Sevrò, *Prasandone*, Formino e Bersone.

La *Comunità sopra Reveglér* era costituita da 13 «ville»: Montè, Grotta (Lardaro), Fontanedo, Bregno, Banàl, Valér, Cadiméz, Ponte, Anglone, Tagné, la Fontana, *Manto*, Roncone.

* * *

Qui è da osservarsi:

a) Le ville denominate *Polsé*, *Saviè*, *Prasandone*, *Merlino* e *Manto*, cessarono di esistere come centri abitati in seguito alla epidemia dell'anno 1400 che tanta strage menò nei nostri paesi. Di quelle «ville» oggi esistono solo i nomi della località dove essa una volta sorgevano.

b) Il nome di *Roncone*, che oggi indica un grosso Comune, ben altro significato aveva nell'epoca di cui parliamo. Col nome di Roncone allora si disegnava soltanto una villa, cioè un gruppo di abitazioni esistenti nelle immediate vicinanze della Cappella di S. Stefano (attuale chiesa parrocchiale) e che ora sono dette «*Casa del Doss*». Fu solamente nel secolo XV che il nome di Roncone prese un significato più ampio estendendosi a tutte le ville che facevano parte della nuova Rettoria ecclesiastica di S. Stefano. Nel documento del 1200 è più volte nominato Roncone e va inteso sempre nel significato corrispondente «alle case del Doss» e non dell'attuale Comune.

c) La *Comunità sopra Reveglér* nel citato documento e in altri posteriori è detta anche COMUNITÀ DELLA TORR, (de la Toerr). Per comprendere l'origine di questo nome dato a una Comunità è duopo ricordare che quando fu fatta la divisione della primitiva Comunità della Pieve di Bono, gli uomini delle ville sopra Reveglér costruirono la *Domus comunitatis* (la Casa della Comunità) in Bregno ai piedi di una piccola collina rocciosa che per la sua forma era denominata *la Torr*. Sulla sommità piana di quel piccolo cucuzzolo si tenevano dai padri di famiglia molte volte le riunioni per discutere gli interessi comuni a tutte le «ville» sopra Reveglér; da ciò il nome di *Comunità della Torr*. La collina esiste tutt'ora col suo antico nome benchè il suo aspetto sia notevolmente mutato per gli scavi fatti nei suoi fianchi, per la costruzione di due abitazioni in essa incassate e più di tutto per la distruzione della scala di granito che la Comunità nei secoli passati aveva fatto costruire per renderne più comodo l'accesso. Oggi la Torr che una volta dava il nome alla Comunità è diventata proprietà privata.

d) È da osservarsi che colla divisione della antica Comunità in due Comunità distinte non fu per allora incisa l'unità ecclesiastica della Pieve di S. Giustina; il Pievano conservò la sua piena autorità su tutto il territorio fino all'anno 1494, quando fu separata la Rettoria di Roncone.

Anche le due Comunità conservarono un'autorità comune colla annuale nomina di un *Console generale* il cui compito speciale era la trattazione degli interessi comuni a tutte le Comunità più di tutto nelle relazioni col Principe Vescovo o coi suoi rappresentanti.

* * *

L'unico vantaggio che si ottenne colla divisione in due distinte Comunità fu la cessazione delle lotte

per quanto riguardava i prati e pascoli posti nelle immediate vicinanze delle «ville», perché ad ogni «villa» fu assegnato un tratto di territorio come suo. Per i pascoli montani invece non fu fatta una stabile spartizione; il possesso restò ancora comune a tutte le 30 «ville» assegnando a ciascuna di esse l'uso a turno di una o più località per il proprio alpeggio estivo per un periodo di 10-15 anni.

Ma non si era tenuto conto che le mandrie erano facilmente suscettibili di cambiamenti di numero e che quindi il pascolo sufficiente per un anno non poteva essere ancora tale dopo pochi anni. Ciò dava motivo a continui nuovi contrasti.

Non si può non restare sorpresi constatando come non potessero dimorare in pace in un territorio così vasto e con pascoli tanto estesi (basti pensare alla Val di Daone e Val di Fumo) i pochi abitanti che allora vi vivevano e che, a calcoli fatti da documenti di poco posteriori, non superavano le 600 anime nella Comunità sopra Reveglér e le 900 in quella sotto.

Viene da pensare che i presunti diritti, se non sempre, almeno il più delle volte, altro non fossero che pretesti per menare le mani per spavalderia di forza, fenomeno allora universale dovuto alla rozzezza dei tempi.

Nel decennio fra il 1170-80 nonostante alcuni accordi combinati prima troviamo ancora le 30 ville in subbuglio e specialmente fra il Con-

cilio di Por e la villa di Roncone (oggi case del Doss) la tensione era giunta a tale asprezza che tutto faceva temere nuovi e sanguinosi litigi.

I pascoli in questione erano Avalina, Bovinicol, Rola, l'Ert, Frain e Pura. Quelli di Por erano sostenuti da tutta la Comunità sotto Reveglér; ma anche gli uomini di Roncone erano spalleggiati da tutta la Comunità della Torr. I due Consoli per tentare di calmare gli spiriti bollenti di Por e di Roncone invitarono le due parti ad un convegno da tenersi a Polsè come terreno abbastanza neutrale. Il convegno di Polsè ebbe luogo fra l'anno 1170 e 1180.

Primi si presentarono ben armati quelli del Concilio di Por fiancheggiati da altri delle ville limitrofe e poco dopo pure armati e pieni di baldanzosa sicurezza giunsero i ronconesi. Alla loro testa stava un individuo il cui aspetto diceva che non aveva mai conosciuto ciò che fosse la paura tanto che appena gli avversari lo videro allibirono.

Era costui Zuanello (o Zanello) Cofà, giovane di statura quasi gigantesca e dotato di forza erculeae. Testimoni che ciò corrisponda al vero sono tre uomini di indubbia fede, perché tutti tre da Por. Infatti nell'interrogatorio fatto circa 20 anni dopo il convegno di Polsè, Ser Giovanni da Por che vi era stato presente testimonia che questo «Zuanellus de Roncono erat multum fortis» e dopo di lui altri due testimoni da Por cioè Amenzo e Stera dicono che il nostro Cofà era tanto forte che in quelli del loro Concilio desti-

va non solo il terrore, ma finanche l'ammirazione (et mirabamur quia iste Zuanellus est tam fortis).

Altri testimoni delle ville amiche di Por interrogati, parlando del Cofà non dicono il suo nome, ma solamente «ille homo de Roncono» (quell'uomo da Roncone). Bastava menzionare «quel òmen da Roncon» perché tutti capissero di chi si trattava.

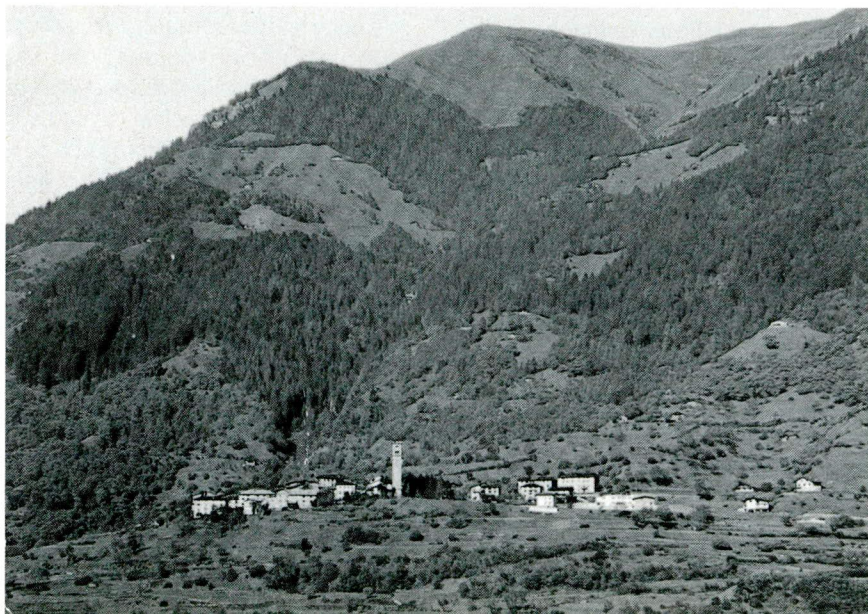
Dal contesto dell'interrogatorio sembra che quelli di Por e del loro Concilio avessero già sperimentato la non comune gagliardia di questo bel tipo di ronconese e non volevano avere l'onore di fare per allora altre esperienze.

«Nihil nobiscum Babeat» dicevano essi, cioè non vogliamo avere da che fare con lui. Evidentemente conoscevano quale fosse la potenza del Zuanello nel picchiare sodo. Sotto l'impressione della paura quelli di Por a Polsè credettero miglior partito venire ad un compromesso con quelli della Torr in genere e in modo speciale con quelli della villa di Roncone, che erano i più audaci nel chiedere aumenti di spazio montano. Allo scopo furono nominati due procuratori dalle due parti.

I ronconesi delegarono naturalmente Zuanello e gli altri Enrico da Saviè. terminate dopo non lunga discussione le trattative l'atto fu redatto dal notaio Albertonio da «la Fontana». In forza di tale accordo quelli della villa di Roncone ottenevano notevoli vantaggi sui pascoli in questione; sembra che il vantaggio realizzato e pattuito fosse *della quarta parte*, ma non è detto come fosse determinata questa quarta parte; questo solo si capisce che per attuare quanto era stato pattuito furono fatti dei cambi di località, coi quali la villa di Roncone non solo ebbe la quarta parte, ma a detta di alcuni testimoni quasi il doppio di quello che prima aveva in uso.

Per qualche tempo parvero calmati quelli animi così inclini al litigio tanto che nel documento si dice che i ronconesi erano «*parzentes in bel concordio*» cioè pascolavano in

PRASO E LA ZONA MONTANA A NORD-OVEST VERSO I TERRITORI DI RONCONE.



buona armonia con tutti. Sulla parte assegnata alla villa di Roncone pascolavano anche alcuni di Valèr e di Banàl. Invece le altre ville della Comunità della Torr avevano come assegnazione tutta la montagna della Giugia, la cui estensione allora abbracciava tutto il territorio dai cosidetti «prati domestici» di Ludin in su fino alle cime e dal Cablòn fino a Dalbis, compresa tutta la riva sinistra dell'Adanà. In tutto questo grandioso territorio non vi era allora proprietà privata alcuna; tutto era della Comunità. «Non casabamus Susam», cioè non ci accasavamo (facevamo le nostre casine) sulla Giugia, dicono i testimoni Martino Zava da Anglone, Omobono dal Ponte, Mileto dal Ponte, Bellotto da Bregno ecc..

Il «bel concordio» ossia la buona armonia secondo l'atto redatto dal notaio Albertonio, doveva avere vigore per sempre, ma se l'inizio fu promettente il seguito non fu duraturo, perché quelli del Concilio di Por, ai quali riusciva amaro il boccone inghiottito a Polsè, cominciarono presto a brontolare contro l'accordo compilato da Albertonio dicendo che le condizioni in esso contenute erano invalide, perché a Polsè erano state carpite colla violenza e che essi vi avevano aderito esclusivamente sotto la pressione della paura incussa dal terribile Zuanello Cofà e dei suoi fiancheggiatori della Comunità della Torr.

Stefano da Por nell'interrogatorio dice chiaramente: «*venimus ad concordium cum illis de Roncono prae timore*», e vi aggiunge anche che, contrariamente all'accordo, gli avversari «*alpegabant a forza (!) a Pura*», pascolavano, cioè, a viva forza a Pura; egli attesta anche che quelli della villa di Roncone specialmente dopo il cambio avevano avuto *un vantaggio non della quarta parte ma bensì del doppio* (meliorati sunt in dupium de cambio facto in montibus).

Alcuni altri testimoni di sotto Reveglér confermano la stessa cosa, fuorché Lanfranco di Strada che sembra fosse in buone relazioni con quelli sopra Reveglér, i quali soste-

nevano che dopo il cambio c'era stato un reale miglioramento a loro vantaggio come era giusto, ma che corrispondeva alla quarta parte e non al doppio.

Ora avvenne non sappiamo in quale anno, ma certo poco prima del 1200, che quelli di Por, desiderosi di avere una rivincita sulla partita perduta anni prima a Polsè, prendendo il coraggio a due mani cercarono colla violenza di ridurre i pascoli agli uomini della Comunità della Torr in genere, ma più di tutto a quelli della villa di Roncone.

L'attuazione di questo loro piano di aggressione non poté essere compiuta che col trasporto dei termini e delle croci che servivano di confine; ma non fu una felice trovata per loro.

L'ira da lungo tempo repressa nel cuore dei loro vicini traboccò come un torrente impetuoso e mossero niente meno che *guerra* a quelli del Concilio di Por. Su ciò il più volte citato documento è chiarissimo.

Un testimone interrogato risponde: «*Ille homo de Roncono faciebat guerram contra Purum*» (quell'uomo da Roncone fece la guerra a quelli di Por).

Chi fosse «*quel òmen da Roncon*» è facile intuirlo; non poteva essere che l'ardito Zuanello sempre pronto dove c'era da menar le mani in difesa dei diritti della sua «villa» e della Comunità della Torr. Dal convegno di Polsè erano passati alcuni anni, ma Cofà era sempre indomito.

Un altro testimone è ancora più esplicito, infatti Pizzolo da Roncone interrogato risponde senza ambiguità: «*Quia petebamus quartam partem fecimus guerram contra Purum*» (Poiché noi volevamo la quarta parte facemmo la guerra contro Por).

Con queste bellicose testimonianze termina il documento a cui manca la finale e così non possiamo con certezza dire quale sia stato l'esito di questa «guerra», nè quale sia stata la sua durata. È sperabile che l'intervento dei Consoli, ma più di tutto la presenza dell'invincibile Zuanello abbia indotto quelli di Por a riportare i termini e le croci al loro

posto e così mettere fine ad una «guerra» dannosa ad entrambe le parti come sono sempre tutte le guerre grandi e piccole. Una soluzione radicale per pacificare gli animi fu convenuta e adottata un secolo dopo questa «guerra» colla stabile divisione delle montagne.

Oggi, alla distanza di 9 secoli da quei sanguinosi contrasti fra figli di una stessa terra, la vetta del Doss dei Morti sembra sorridere alle opere di pace e di progresso che vede svolgersi sui suoi fianchi e nelle sottostanti valli per migliorare la pastorizia che fu e sarà sempre il maggiore mezzo di sussistenza dei villaggi dell'antica Pieve di Bono sotto e sopra Reveglér.

Il Doss dei Morti e gli ubertosi pascoli posti nelle sue vicinanze non sono più luoghi di contesa, ma piuttosto luoghi di pacifici incontri di uomini intenti al bene comune.

Merita di essere qui ricordato ciò che in quella zona recentemente fece il Comune di Roncone per avanzare la sua Malga Avalina.

Il laghetto che, arginando una conca naturale, avevano creato ancora gli antichi nostri pastori quale abbeveratoio, alimentato come era esclusivamente dallo scioglimento della neve e dagli acquazzoni estivi, si riduceva di spesso ad una putrida e repellente pozzanghera; adesso invece esso ha assunto l'aspetto di un vero gioiello alpino colle sue acque limpide, cristalline e tenute sempre al medesimo livello da un abbondante getto d'acqua in esso zampillante derivata con una lunga tubatura fino dalla lontana sommità di «Corna Vecchia» alta m. 2323. Presso il rinnovato laghetto il Comune tre anni or sono eresse una nuova casina, uno stallo capace di oltre 200 bovine e grandi vasche di cemento quali abbeveratoi.

Sono opere costose, ma meritano il plauso perché destinate non solo al bene presente, ma anche a quello delle generazioni future.

Gli uomini passano, ma le loro opere restano a rendere testimonianza del loro ardimento e della loro saggezza.

Don Santo Amistadi

RICORDI: INTENSITÀ DI VITA PAGINE DI STORIA

SUGGERZIONI DI POR

Ogni volta che passo vicino al Castel Romano e vedo fervere i lavori per il restauro dei suoi ruderi, mi prende un nostalgico ricordo degli anni passati all'ombra delle sue mura lavorando a falciare il fieno o a tagliare la legna, giocando o arrampicandomi sulla rocca, attraverso le finestre, alla ricerca di ordigni di guerra.

Le famiglie *Valentino Sartori* e *Romano Marzadri* e poi *Martino Marzadri* furono, infatti, le ultime ad abitare nel castello prima della guerra del 1914-18 e poi nella casa fienile costruita dall'impresa Cappella di Prezzo negli anni successivi alla guerra. Conducevano in affitto tutto il suolo circostante il maniero, come prato e bosco. Prima della guerra usavano il castello come casa colonica. Per un periodo dell'anno le due famiglie vi abitavano mantenendo là le mucche. Diceva il vecchio Valentino che la notte di Natale non dormiva mai perché voleva sentire le pastorali che suonavano molto bene quelli di Prezzo.

Le notizie le raccolgo da mia madre e da *Oliva Sartori* che vissero là, una come figlia di Valentino, l'altra come amica sua e poi moglie di Martino.

La rocca, cioè la parte centrale che ora viene restaurata, prima della guerra era già cadente, senza tetto. Erano invece efficienti tutte le altre parti, distrutte poi durante la guerra. Dopo il primo portale esistente si apriva un cortile che conduceva alla parte finale verso Creto dove si trovavano le stalle. A metà del cortile c'era un grande abbeveratoio, poi un arco grandioso che univa la rocca con le stanze di sinistra e che sosteneva un giardino pensile. Subito prima dell'arco una scala in granito portava alla chiesetta, allora diroccata, in cui si vedeva l'altare. Dopo l'arco la cucina, che loro usavano, con accanto un portale che dava sugli orti. Sopra le stalle un loggiato, le cui colonne si sono ritrovate nei recenti scavi, che dava accesso a una cucina, una sala, e la stanza per il fieno.

A sinistra, dopo il secondo portale, alcune grandi stanze ornate di dipinti dove — mi racconta mia madre — andavamo a giocare con le compagne. Una festa vi rimasi fino tardi e quando tornai a casa la mamma me le suonò con la «trisa». Gli orti erano veri campi coltivati con piante da frutto d'ogni genere. Noi — dice Oliva —, tentavamo di mangiare le mele ancora acerbe, ma il papà diceva: «La mela non è buona finché non abbia preso l'acqua d'agosto».

In fondo agli orti, verso Cologna, c'era un piccolo promontorio, esi-

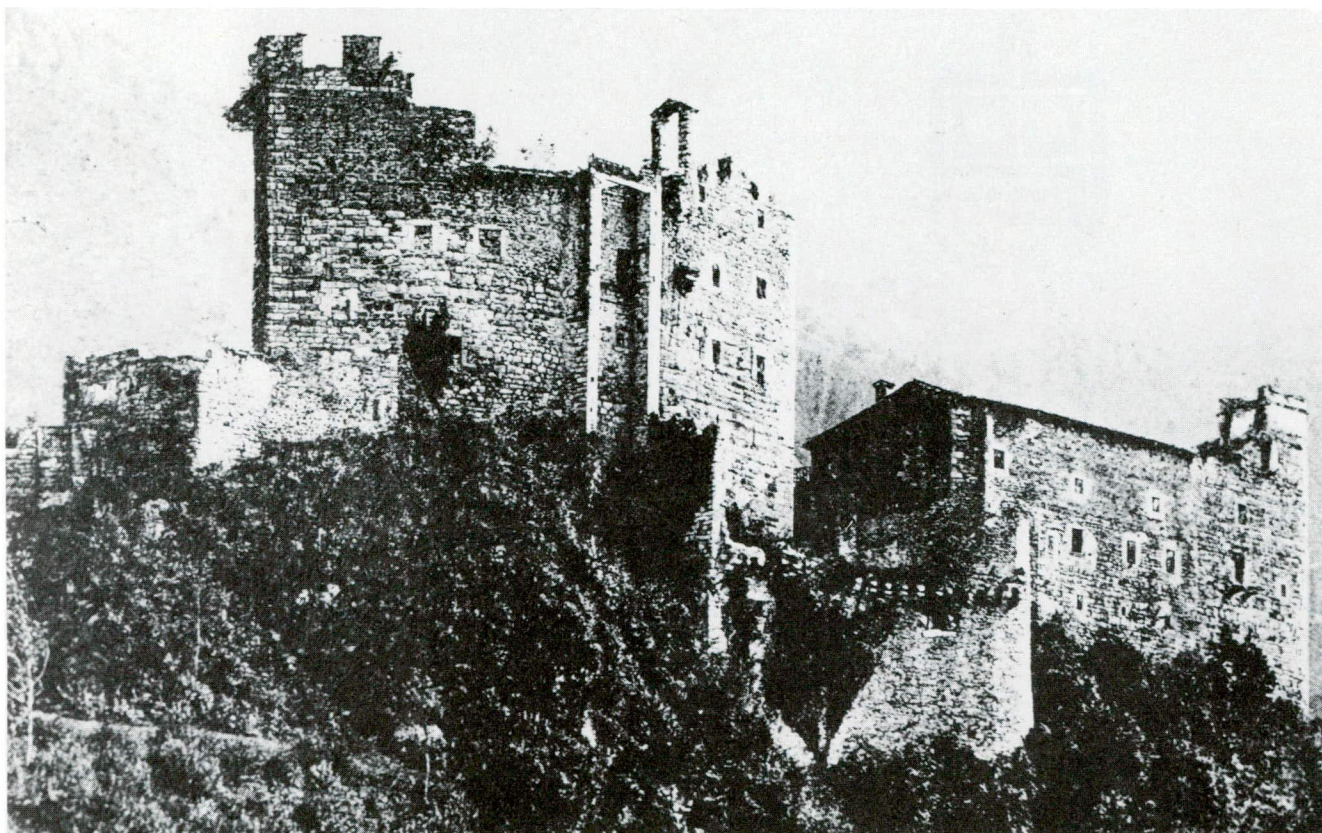
stente ancora, con un tavolo e due panche. Andavamo a sedervi per ammirare il panorama della valle e per vedere la processione di S. Rocco a Cologna. Verso Creto il famoso trabocchetto: un grande buco che incuteva paura solo a guardarlo perché ricordavamo i tristi racconti dei condannati a morte che venivano gettati dalla sommità della rocca in un crogiuolo di lame acuminata.

Dopo la guerra fu costruito il fienile attuale e nel castello si andava, da ragazzi, solo a giocare, a cercare residui di guerra: ferro, bombe. Quante granate, tipo rapsnel, si trovavano tra i sassi! E nessuna, per fortuna ci scoppiò tra le mani. Anche bombe da mortaio, da cannone.

Una volta ne gettai una da trenta chili dalla finestra della rocca, sui graniti sottostanti, perché si rompesse. Ma avevo un angelo custode molto vigile e non scoppiò neppure quella.

Avevo costruito la mia chiesa proprio dove una volta si trovava la cappella. Di là partivo per le processioni con i gonfaloni. Erano lenzuola dal fieno appese a rastrelli. Si attraversavano le stanze e i portali del castello al canto delle litanie dei santi, in latino macheronic: l'effetto era suggestivo.

Tutto questo non aveva nulla a vedere con la storia spesso truce e sinistra che si racconta sui Conti dei secoli passati. Anzi il castello era, nelle stagioni buone, meta del turismo valligiano e nascondiglio ideale e romantico per coppie di giovani «colombi». Oltre alle mura del maniero c'era attorno un vasto prato, ben tenuto, pulito e ricco di fiori. Agli «orti» vigne che d'autunno si caricavano di uve bianche e nere, fichi dolcissimi, prugne, fiori, residui di una coltivazione che prima della guerra era ben curata. Non era difficile, girando per il bosco, levare nidiate di cotorni o stanare lepri. Come non era raro farsi sorprendere da vipere insidiose e velenosissime. D'autunno poi era una pacchia cacciare tordi e merli con centinaia di «archetti» ben nascosti nei cespugli di nocciolo o di ontano.



CASTEL ROMANO AGLI INIZI DEL SEC. XX.

Il clima di stima vicendevole, anzi di amicizia, che legava noi e gli ultimi conti Lodron permetteva di sentirci come a casa nostra. La storia, la cultura e le abitudini erano cambiate. I conti non erano più i «padroni» o dominatori d'un tempo. Ricordo le *contesse Filiberta e Adriana*, i *conti Diego e Gastome* come persone affabilissime. Non possedevano più grosse fortune, vivevano al «risparmio», conservando con pudore il titolo nobiliare ormai in declino, ritirati nella loro casa patrizia di Lodrone, dove conservavano gelosamente gli ultimi cimeli di nobiltà. Era per loro un lusso venire ogni tanto da noi a mangiare polenta nera e formaggio. Vestivano indumenti conservati da generazioni in naftalina. Mia sorella, una volta, andò a trovarli per pagare l'affitto; calzava un paio di scarpe nuove. Le disse la contessa Adriana: «Troppo belle quelle scarpe per stare a Por!».

Alla loro morte le loro proprietà e anche il Castel Romano furono vendute dagli eredi del conte Diego abitanti in Carinzia.

Felicissima fu l'idea del Comune di Pieve di Bono di restituire il castello, con il terreno circostante, al pubblico.

Vederlo, in questi tempi di democrazia, recintato con filo spinato con cartelli indicanti il divieto di avvicinarlo, induceva tristezza, proibizione di sognare.

Immagino quanto sarà confortante vederlo in parte restaurato, poterne visitare la parte centrale, magari sede di museo.

* * *

A questo punto, però, mi sia permesso, oltre che ricordare, anche di sognare ad occhi aperti. Se il Castel Romano potrà diventare un polo d'attrazione per la storia e la cultura locale, vedrei questa prospettiva maggiormente realizzata, anche con un risvolto turistico notevole se l'interesse al restauro venisse esteso fino alla chiesa di Por, legata nella storia al castello stesso e posto panoramico unico nella valle per do-

minare con un colpo d'occhio la valle intera da Roncone fino al lago d'Idro. La zona tra il castello e la chiesa, che chiamo con un nome solo «*Canal*», quella magnifica conca che divide i due complessi, potrebbe essere utilizzata dall'Ente Pubblico come supporto adatto per diventare attrazione turistica o culturale, trasformando la conca per esempio: o in un centro sportivo con attrezzature per moltissimi sport, oppure in un grande zoo, oppure ancora — e sarebbe forse la soluzione più consona all'ambiente — in un grande parco con tutti i castelli del Trentino in miniatura, oppure ancora un cocktail di tutto questo.

Mi sembra di vedere arrivare pulman di scolari da ogni dove a visitare il castello, la chiesa, a imparare la storia e la geografia dai castelli che possono ammirare tutti assieme.

I sogni a volte possono divenire realtà. Basta il tocco magico di una comunità che sa prevedere e realizzare.

don Dario Marzadri



Un po' di attenzione anche a «loro»

Siamo agli sgoccioli dell'anno scolastico pure per la Scuola Materna «A. Alimonta» di Pieve di Bono, anche se, per tradizione, tale Scuola prosegue ormai da anni le sue attivi-

poche parole tutte le complesse attività che hanno visto bambini ed educatrici impegnati, giorno dopo giorno, i primi in una molteplice varietà di occupazioni e lavoretti e, le

SCUOLA MATERNA

tà fino alla fine di giugno, dopo che Elementari e Medie hanno chiuso già i loro battenti; e questo per venire incontro a reali esigenze delle madri lavoratrici.

E fine della scuola significa anche periodo di bilancio, malgrado sia tutt'altro che facile riassumere in

seconde, attente non solo a proposte di tipo socio-culturale-religioso-educativo-formativo, secondo gli obiettivi della scuola stessa, ma aperte anche ad iniziative provenienti dal mondo esterno, soprattutto dalla Comunità locale.

Bellissimo — anche se, a dir il ve-





ro, forse non adeguatamente valorizzato — il carro sul tema «Walt Disney» col quale educatrici, bambini e personale lavorativo hanno partecipato al **Carnevale Pievano**, in una giornata notoriamente molto fredda, nella quale, certamente, i più vulnerabili, ma anche i più desiderosi di partecipare, erano proprio loro, i bambini.

Particolarmente ben riuscita anche la **recita natalizia** nell'auditorium del Centro Scolastico per uno scambio di auguri coi genitori, che ha visto tutti quanti i bambini impegnati in recitazioni, canti e danze; evidentemente ciò presupponeva tutta una preparazione di testi, di materiali, di scene con un impegno e una costanza non indifferenti.

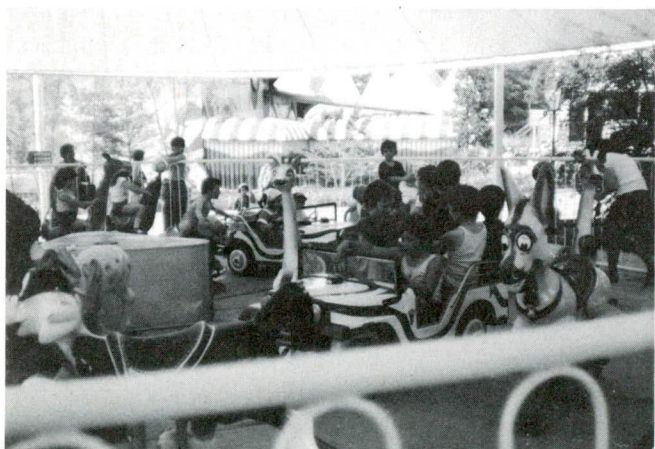
Ma c'è da aggiungere che i bambini hanno sperimentato anche attività diverse, alcune legate al mutar delle stagioni come la raccolta delle castagne e relativa **castagnata** insieme con alunni e insegnanti della prima elementare, e questo per render più graduale e naturale ai «grandi» della Materna, il passaggio tra i due tipi di scuola; altre legate alle più svariate proposte, ma sempre relative a temi di focale interesse per i bambini, quali la propria storia, la famiglia, il proprio paese, la natura nei suoi aspetti più affascinanti e misteriosi.

E genitori e nonni sanno, inoltre, che, molto spesso, e non solo nelle ricorrenze della **festa del papà, della mamma, degli anziani**, i bambini

scendono dal pullmino entusiasti di portare a casa piccoli, ma sempre molto graziosi e fantasiosi lavoretti e che chi si avventura nei corridoi e nelle aule della scuola, ha la sorpresa di trovare sempre qualcosa di nuovo, fatto coi materiali più semplici, ma anche con tanta pazienza, gusto e fantasia.

Per concludere questo piccolo bilancio di attività, che certamente non presume di essere completo, va ricordata la sempre riuscitissima **gita a Gardaland** il mondo dei sogni di ogni bambino, dove spettacoli, attrazioni, divertimenti sono fatti su misura per lui, e dove la sua fantasia può sbizzarrirsi, per un giorno, quasi senza limiti...

Il Comitato di Gestione



Genitori nella scuola (2)

Queste pagine sono la naturale continuazione del lavoro apparso nella rubrica «MONDO DELLA SCUOLA» del n. 14 di PBN: lavoro dedicato alla presenza dei Genitori negli Organi Collegiali nati con i Decreti Delegati del 1974.

Su questo numero presentiamo i risultati di una limitata indagine e il parere di persone che lavorano nella scuola o che con essa sono a contatto.

S. P.

* * *

Da parte loro alcuni alunni hanno voluto così esprimersi:

In quest'ultimo periodo di scuola, durante le ore di compresenza previste dal nostro orario (lavori in gruppi di livello), abbiamo contribuito all'esame dei questionari dell'indagine condotta per P.B.N. su «I GENITORI NELLA SCUOLA». Si è trattato di esaminare ogni questionario, tabulare i dati, e comporre questi ultimi in quadri statistici e grafici.

È stato un lavoro interessante e istruttivo: soprattutto il momento di confronto dei dati ci ha permesso di renderci conto della moltitudine di conoscenze che possiamo trarre da queste attività.

Il lavoro di tabulazione e di confronto ci ha costretti a fare tutti i conti a mano.

È stato un esercizio utile, ma estremamente lento e che ci ha impegnato molte ore, lasciandoci alla fine poco tempo per un ulteriore approfondimento dell'indagine.

*Riteniamo, considerando tutto questo, che per fare ancora tali lavori, sarebbe comodo un piccolo **COMPUTER**.*

La nostra scuola finora è sprovvista di questo strumento; quindi abbiamo pensato di scrivere queste righe e di chiedere a P.B.N. di pubblicarle, perché qualcuno ci ascolti e ci pensi.

Ci auguriamo che il nostro Preside, il Consiglio d'Istituto, il Sindaco ci aiutino, chiedendo, se avessero problemi di finanziamento, un contributo agli Istituti di Credito di Pieve di Bono e ai Comuni da cui provengono i ragazzi che frequentano la scuola.

Dino - Claudio - Oscar
Corrado - Elena - Anna

I - INDAGINE CONOSCITIVA FRA I GENITORI

Nella prima decade di maggio (1986) abbiamo effettuato una piccola indagine presso i genitori degli alunni iscritti alla Scuola Media di Pieve di Bono.

Le pretese dell'indagine sono modeste e semplici; vogliono, però, arrivare ad una certa attendibilità che permetta di farsi un'idea, un'opinione circa la coscienza con cui nella comunità locale è percepita la presenza dei genitori nella scuola.

Abbiamo fatto pervenire a tutti i genitori, tramite gli alunni, i que-

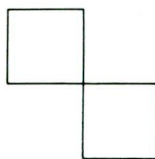
stionari. Ne sono stati distribuiti 260 così che ambedue i genitori potessero rispondere anche indipendentemente uno dall'altro. I questionari erano formulati in modo molto semplice: strutturati in sei domande a risposta multipla e una a risposta libera. Nella stesura delle domande abbiamo cercato di essere chiari, usando un codice linguistico preciso. Di regola non s'è fatto cenno ai vari tipi di Consigli Scolastici, ma ci siamo riferiti agli Organi Collegiali in generale, optando per que-

sta formula in modo da semplificare la lettura dei dati raccolti.

Le domande del questionario diffuso riguardavano la conoscenza del ruolo e dei compiti degli Organi Collegiali, una valutazione circa eventuali cambiamenti intervenuti nella scuola e i risultati raggiunti nel caso ve ne fossero da segnalare, ed infine eventuali proposte. L'intera inchiesta (è giusto sottolinearlo ancora) è elementare e modesta, ma non priva del comune buonsenso di una sociologia semplificata.

Annotazioni:

- a) sono stati distribuiti i questionari dandone una coppia ad ogni alunno, senza tener conto della presenza di fratelli; in tal modo i genitori con più figli nella scuola non potevano rispondere che ad un questionario ciascuno benché se ne vedessero recapitare di più dai figli;
- b) i questionari sono stati recapitati dai figli, i quali non sono di assoluta garanzia. Può anche darsi che alcuni studenti non li abbiano consegnati (non è raro che ciò accada) privando in tal modo alcuni genitori di rispondere.



La risposta ai questionari, in termini quantitativi, può essere considerata soddisfacente.

Dei **260 questionari** distribuiti ne sono ritornati **151** pari al **62 %**. Se teniamo conto delle note precedenti potremmo ipotizzare una risposta pari al **70 %** circa.

Dei **151 genitori**, che hanno risposto, **69**, pari al **46 %**, sono **padri**, **79**, pari al **52 %**, sono **madri** e **3**, pari al **2 %**, hanno risposto **insieme**.

In testa al questionario distribuito avevamo posto la richiesta, pena la perdita di attendibilità dell'indagine, di essere sinceri nelle risposte. È chiaro che nella tabulazione e nella lettura delle risposte noi diamo per scontata tale sincerità.

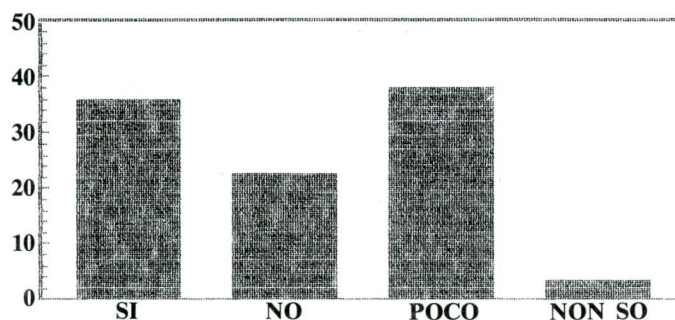
Al classico quadro statistico sintetico e schematico, abbiamo preferito un modulo grafico diverso e più estensivo che riteniamo più leggibile.

Prima di procedere voglio ringraziare gli alunni che hanno collaborato a distribuire e a raccogliere i questionari, i professori che li hanno aiutati, e, soprattutto, gli **studenti della II B** che mi hanno dato una mano nella tabulazione dei dati e che hanno impostato i grafici.

DOMANDE E RISPOSTE PERVENUTE

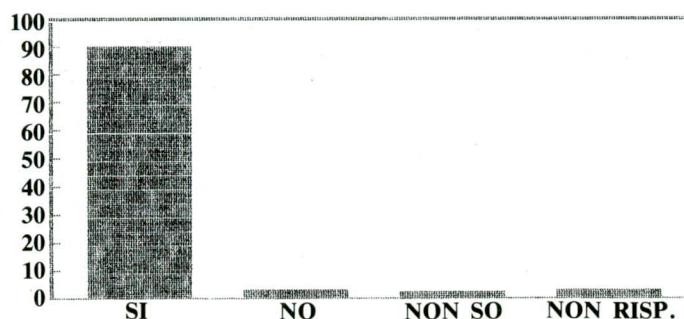
CONOSCE GLI ORGANI COLLEGIALI DELLA SCUOLA?

SI	55	pari al	36	%
NO	34	pari al	22,6	%
POCO	57	pari al	38	%
NON SO	5	pari al	3,4	%
	151		100	%



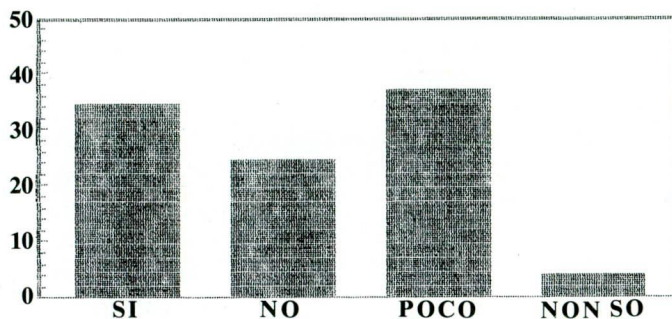
È D'ACCORDO CHE I GENITORI SIANO NELLA SCUOLA?

SI	137	pari al	90,7	%
NO	5	pari al	3,3	%
NON SO	4	pari al	2,7	%
NON RISPOSTO	5	pari al	3,3	%
	151		100	%



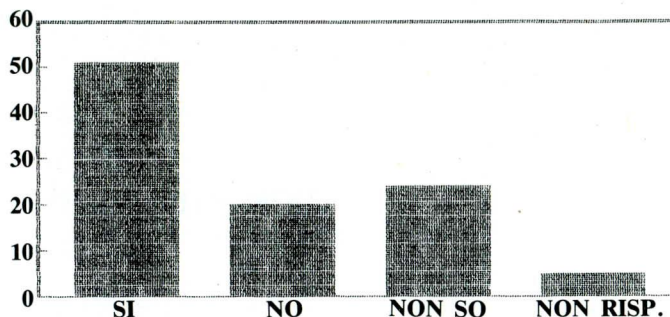
CONOSCE I COMPITI DEGLI ORGANI COLLEGIALI?

SI	52	pari al	34,5 %
NO	37	pari al	24,5 %
POCO	56	pari al	37 %
NON SO	6	pari al	4 %
	151		100 %



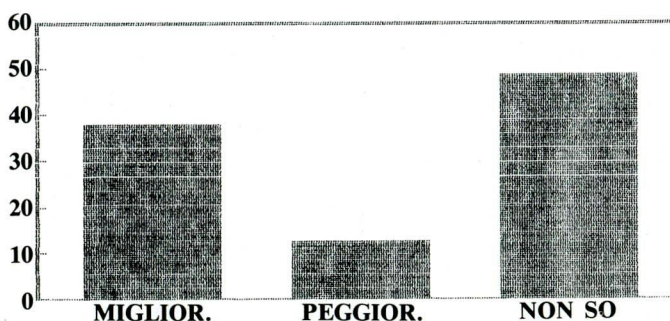
Gli Organi Collegiali hanno più di dieci anni di storia: SECONDO LEI È CAMBIATO QUALCOSA DENTRO LA SCUOLA?

SI	77	pari al	51 %
NO	30	pari al	20 %
NON SO	37	pari al	24 %
NON RISPOSTO	7	pari al	5 %
	151		100 %



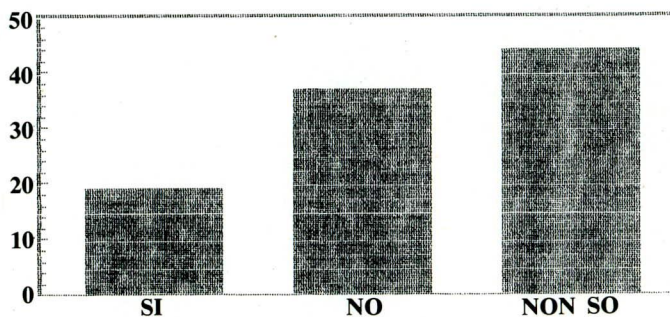
RITIENE CHE LA SCUOLA SIA MIGLIORATA O PEGGIORATA?

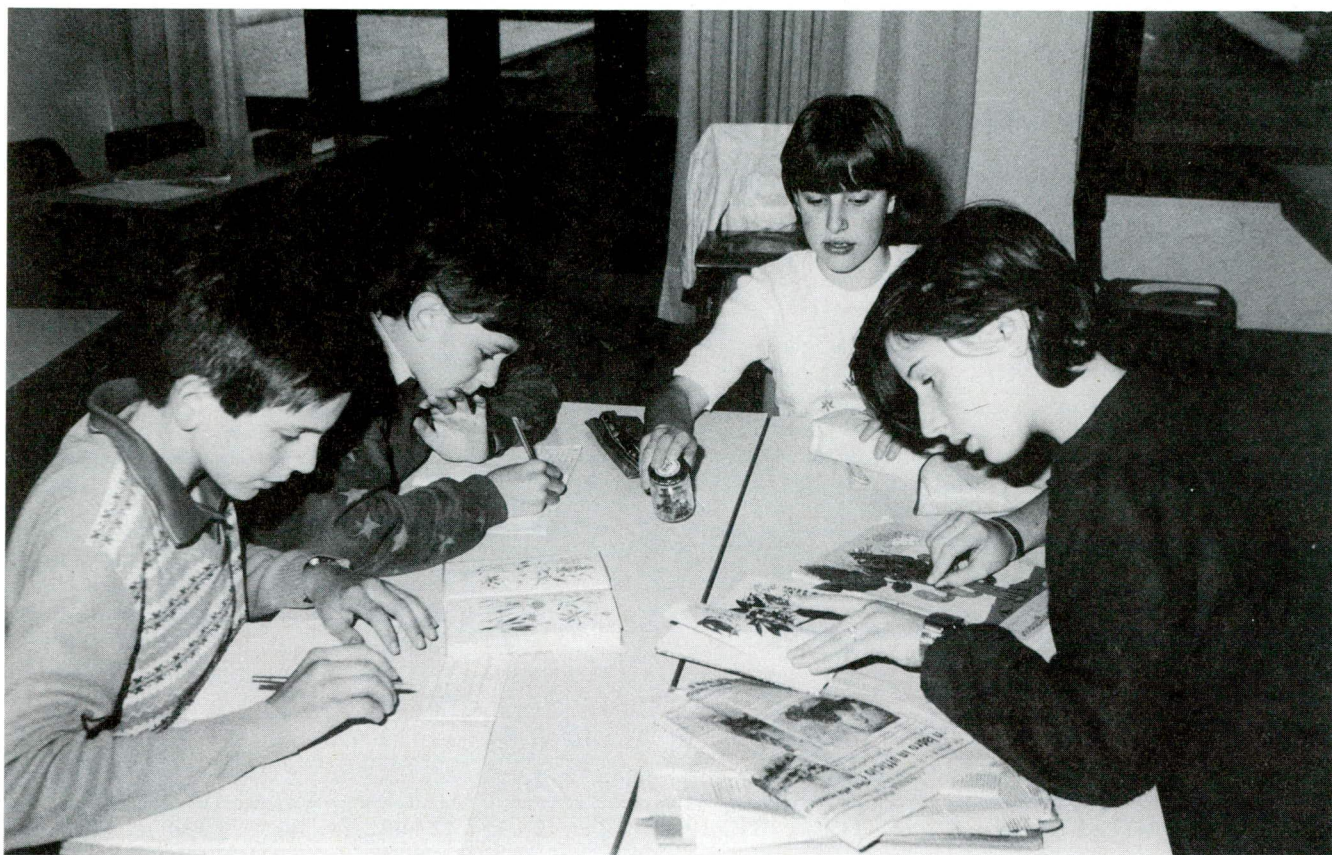
MIGLIORATA	57	pari al	38 %
PEGGIORATA	20	pari al	13 %
NON SO	74	pari al	49 %
	151		100 %



LEI RITIENE CHE GLI ORGANI COLLEGIALI DOVREBBERO AVERE ALTRI COMPITI?

SI	30	pari al	19 %
NO	54	pari al	37 %
NON SO	67	pari al	44 %
	151		100 %





I RISULTATI

I dati sono facilmente leggibili ed ogni lettore che ne abbia voglia e ne provi interesse può trarre le proprie conclusioni. Alcune considerazioni, comunque, non dovrebbero guastare e potrebbero in qualche caso essere di stimolo per interessanti riflessioni.

Dalla lettura dei dati un elemento emerge subito piuttosto chiaro: circa il 70 per cento dei genitori che hanno risposto non si dicono del tutto soddisfatti dell'andamento della scuola che vive l'esperienza decennale degli Organi Collegiali. Per molti questo dato potrebbe essere di poca sorpresa; non v'è, comunque, dubbio che sia in qualche modo preoccupante.

L'indagine non ha potuto andare a fondo e non si è quindi riusciti a conoscere le motivazioni di tante risposte. È un'indagine più quantitativa che qualitativa, ma non le si

può togliere il merito di essere significativa seppur limitatamente ai rapporti quantitativi. Vediamone alcuni più da vicino.

Solo il 36 per cento dei genitori dichiara di conoscere gli Organi Collegiali, mentre il rimanente 64 per cento li conosce poco o per niente. Percentuali simili si riscontrano anche circa la conoscenza dei compiti degli Organi Collegiali, dove solo il 34,5 per cento afferma positivamente di conoscerli. Questo rilievo può ragionevolmente indurci a credere che l'informazione relativa al ruolo e ai compiti degli Organi Collegiali sia da ritenersi insufficiente e che, conseguentemente, una parte delle disfunzioni siano attribuibili anche a ciò, oltre che alla impreparazione che della disinformazione è stretta parente.

C'è un altro dato interessante da mettere in evidenza: oltre il 90 per cento dei genitori sono pienamente d'accordo sulla partecipazione nella gestione della scuola. Se mettiamo in relazione questo dato con i prece-

denti non possiamo evitare di essere turbati.

Un'altra risposta, quantitativamente assunta, in sintonia con quell'alta percentuale di malcontenti, è la quinta: ben il 62 per cento dei genitori ritengono che la scuola sia peggiorata o non hanno saputo rispondere (concedendo in questo caso qualche dubbio sulle loro intenzioni). Una conferma è fornita anche dall'esame della quarta risposta dove potrebbe trarre in inganno quel 51 per cento di SÌ. In effetti, di quei 77 genitori che hanno scritto SÌ, 6 ritenevano che fosse cambiata ma in peggio, e 19 non hanno saputo o voluto valutare.

Si potrebbero fare altre letture e cercare ulteriori relazioni tra i dati raccolti. Ma, come pare ragionevole, non ci azzardiamo ad andare oltre, anche per non incocciare in semplicismi dovuti ad una competenza sociologica molto elementare. Preferiamo lasciare i dati alla onesta attenzione del lettore che vorrà tenerli in considerazione.

Severino Papaleoni

SCUOLA MEDIA STATALE «GIOVANNI PASCOLI» - PIEVE DI BONO
SITUAZIONE E PROVENIENZA DEGLI ALUNNI - Anno scolastico 1985-86

PAESI E COMUNI DI PROVENIENZA						CLAS SI										TOTALE FREQUEN TANTI	PERCEN- TUALE	
	PRIME					SECONDE					TERZE							
	m		f		T	m		f		T	m		f		T			
	A	B	A	B		A	B	A	B		A	B						
a) Agrone	1	3	—	—	4	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	6	4,61	
b) Cologna	1	1	1	—	3	—	—	—	—	—	2	—	1	—	3	6	4,61	
c) Creto	3	2	3	3	11	2	4	2	2	10	2	3	2	4	11	32	24,62	
d) Por	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	—	1	—	—	1	3	2,31	
e) Strada	—	1	1	—	2	—	—	1	—	1	—	—	—	1	1	4	3,10	
1 PIEVE DI BONO	5	7	5	3	20	3	5	3	2	13	4	5	3	6	18		51	39,25
2 BERSONE	—	—	1	2	3	1	—	1	—	2	2	—	—	1	3		8	6,16
3 CASTEL CONDINO	1	1	—	2	4	2	3	1	—	6	—	—	2	2	4		14	10,75
4 CIMEGO	—	—	4	—	4	2	—	—	3	5	—	2	—	—	2		11	8,46
5 DAONE	2	1	2	2	7	—	1	3	2	6	5	5	5	—	15		28	21,54
6 LARDARO	1	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1		3	2,32
7 PRASO	—	—	—	2	2	2	1	1	4	8	—	—	2	1	3		13	10,00
8 PREZZO	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	—	—	—	—		2	1,52
TOTALI	9	9	13	11	42	11	10	10	11	42	11	12	12	11	46		130	100,00



La Società moderna ha provveduto a fornire al Cittadino una confortante serie di servizi, sia per le necessità ordinarie quotidiane, sia per sopprimere ad evenienze straordinarie, che insorgono a danno o del singolo o della Comunità.

Tuttavia non sempre il Cittadino è nella immediata possibilità di usufruire dei servizi pubblici di cui ha bisogno e diritto, perché non sempre è a conoscenza dell'esistenza e della localizzazione degli organismi e delle persone cui fare riferimento, e delle modalità di «chiamata».

Per questo il Comitato di Redazione di PBN ha ritenuto opportuno predisporre questo inserto, che raccoglie gli elementi essenziali per far sì che ogni Censita possa avere comodamente «sotto mano» almeno l'elenco degli Enti, degli Uffici, dei Servizi che gli sono di massima utilità, evidenziandone i numeri telefonici così da facilitarne la conoscenza e l'uso.

Si sono distinti due elenchi:

1 - CALAMITÀ-EMERGENZA: individuando sotto questa voce quegli avvenimenti straordinari che saltuariamente pongono in difficoltà o il Cittadino o la Comunità: incendi, alluvioni, incidenti sul lavoro, incidenti stradali, incidenti in montagna, terremoti, infermità, incidenti in casa, furti, aggressioni, paure e così via; situazioni in cui risulta urgente rivolgersi a chi di competenza e far sì che il tempestivo intervento da parte dei responsabili (professionalmente preparati) attenui il danno e faciliti le operazioni di soccorso;

2 - PUBBLICA UTILITÀ: considerando le necessità quotidiane del Censita che ha bisogno di rispondere ad una infinità di pratiche burocratiche, e nel contempo di usufruire adeguatamente di tutti quei servizi pubblici che la Società ha creato e sostiene a suo beneficio.

Quale numero chiamare in caso di...



...EMERGENZA - CALAMITÀ

SOCCORSO PUBBLICO D'EMERGENZA	113
CARABINIERI - Pronto intervento	112
CARABINIERI - Caserma di Creto	64002
STAZIONE FORESTALE - Pieve di Bono	64010
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Pieve di Bono - Comandante	64511
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Bersone - Comandante	64115
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Daone - Vicecomandante	64319
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Praso - Comandante	64291
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Prezzo - Municipio	64103
CORPO VIGILI DEL FUOCO - Tione - Caserma	21016
CORPO SOCCORSO ALPINO - Agrone - Comandante	64141
CORPO SOCCORSO ALPINO - Daone - Vicecomandante	64089
SOCCORSO ACI - Trento	116
SOCCORSO STRADALE - Pieve di Bono	64036
PRONTO SOCCORSO - Ospedale - Tione	22464
OSPEDALE - Tione	21013
AMBULATORIO MEDICO - Creto	64006
GUARDIA MEDICA - Condino	61354
DOTT. MARIO PIFFER (medico condotto) - Creto	64006
DOTT. MARIO ROMANELLI (medico convenzionato) - Creto	64295
DOTT. MAURO ANTOLINI (medico convenzionato) - Condino	61177
FARMACIA - Creto	64005
CASA DI RIPOSO - Strada	64030

OMAGGIO DELLA CASSA RURALE DI BERSONE

Sede: Creto (Pieve di Bono) - Telefono: (0465) 64008

...PUBBLICA UTILITÀ



MUNICIPIO DI PIEVE DI BONO - Creto	64001
MUNICIPIO DI BERSONE - Bersone	64113
MUNICIPIO DI DAONE - Daone	64064
MUNICIPIO DI PRASO - Praso	64073
MUNICIPIO DI PREZZO - Prezzo	64103
UFFICIO TECNICO INTERCOMUNALE - Creto	64775
BIBLIOTECA COMUNALE - Creto	64128
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO E M. O. - UFFICIO COMUNALE DI COLLOCAMENTO - Creto	64039
CANONICA CRETO - Creto	64028
CANONICA BERSONE - Bersone	64113
CANONICA DAONE - Daone	64067
CANONICA PRASO - Praso	64407
CANONICA PREZZO - Prezzo	64028
SCUOLA MATERNA PIEVE DI BONO - Creto	64083
SCUOLA MATERNA DAONE - Daone	64060
SCUOLA MATERNA PRASO - Praso	64431
SCUOLA ELEMENTARE (CENTRO SCOLASTICO) - Creto	64247
SCUOLA ELEMENTARE DAONE - Daone	64430
SCUOLA ELEMENTARE PRASO - Praso	64431
SCUOLA MEDIA PIEVE DI BONO - Creto	64049
UFFICIO POSTALE - Creto	64041
UFFICIO POSTALE - Daone	64080
UFFICIO POSTALE - Praso	64074
POSTO TELEFONO PUBBLICO: Albergo Posta - Creto	64062
Bar Garibaldi - Bersone	64013
Trattoria al Centro - Daone	64017
Osteria al Cervo - Praso	64018
PATRONATO ACLI - Creto	64046
ENEL - Produzione - Cimego	64334
Distribuzione - Creto	64071
Segnalazione guasti - Trento	(0461) 980222
SIP - Segnalazione guasti - Trento	(0461) 182
Ufficio Commerciale - Trento	187
CONSORZIO BIM DEL CHIESE - Condino	61048
COMPRENSORIO DELLE GIUDICARIE - Tione	21795
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - Trento	(0461) 895111
REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE - Trento	(0461) 37022
COMMISSARIATO DEL GOVERNO - Trento	(0461) 26181
PRETURA - Tione	21055
ISPettorato DISTRETTUALE FORESTE - Tione	21002
ISPettorato PROVINCIALE AGRICOLTURA - Tione	21178
URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO - Tione	21304
LL.PP. VIABILITÀ FOGNATURE - Tione	22720
UFFICIO DEL REGISTRO - Tione	21330
UFFICIO IMPOSTE DIRETTE - Tione	21391
UFFICIO DEL CATASTO - Tione	21067
UFFICIO TAVOLARE (LIBRO FONDIARIO) - Tione	21173
GIORNALE ALTO ADIGE - Trento	(0461) 985000
GIORNALE ADIGE - Trento	(0461) 985111
VITA TRENTINA - Trento	(0461) 21754
RAI - Trento	(0461) 980177



Protezione civile in Conca

- Corpi Volontari Vigili del Fuoco
- Corpo Soccorso Alpino
- Commissione Valanghe

BERSONE	
Bugna Lener	Comandante - Tel. 64115
Bugna Alessandro	Vice comandante
Nicolini Ernesto	Segretario
Bugna Giovanni	Vigile
Mazzacchi Guglielmo	Vigile
Bugna Ezio	Vigile
Bugna Franco	Vigile
Bugna Ferdinando	Vigile
Bugna Tullio	Vigile
Nicolini Severino	Vigile
Bugna Diego	Vigile
Bugna Paolo	Vigile

DAONE	
Nicolini Cleto	Comandante
Nicolini Emilio	Vice comandante - Tel. 64319
Brisaghella Celestino	Vigile
Pellizzari Egidio	Vigile
Ghezzi Albino	Vigile
Corradi Armando	Vigile
Ghezzi Dorizio	Vigile
Capelli Edoardo	Vigile
Corradi Mario	Vigile
Pellizzari Mansueto	Vigile
Ghezzi Alberto	Vigile
Corradi Sandro	Vigile
Pellizzari Elio	Vigile
Papaleoni Italo	Vigile

PRASO	
Lolli Amabile	Comandante - Tel. 64291
Armani Pietro	Vice comandante
Armani Dante	Vigile
Nicolini Giacomo	Vigile
Armani Ezio	Vigile
Armani Genesio	Vigile
Armani Modesto	Vigile
Filosi Luigino	Vigile
Galliani Oliviero	Vigile
Macchia Domenico	Vigile
Filosi Mariano	Vigile
Filosi Roberto	Vigile

PREZZO	
Baldracchi Guido	Comandante
Maestri Renato	Vice comandante
Boldrini Celestino	Vigile
Balduzzi Aldo	Vigile
Balduzzi Franco	Vigile
Bugna Luciano	Vigile
Baldracchi Pierino	Vigile
Maestri Marcellino	Vigile - Tel. 64301
Scaia Ezio	Vigile
Salvagni Tobia	Vigile

PIEVE DI BONO					
Marzadri Silvano	Comandante - Tel. 64511	Franceschetti Franco	Vigile	Festi Enrico	Vigile
Facchini Giovanni	Vice comandante	Castellini Mario	Vigile	Scaia Guido	Vigile
Festi Sergio	Vigile	Ballini Dario	Vigile	Poletti Livio	Vigile
Facchini Emiliano	Vigile	Maestri Angelo	Vigile	Franceschetti Faustino	Vigile
Balduzzi Fernando	Vigile	Poletti Ivano	Vigile	Armani Maurizio	Vigile
Poletti Emilio	Vigile	Sartori Angiolino	Vigile	Franceschetti Paolo	Vigile
Cominoli Renato	Vigile	Scaia Dino	Vigile	Maestri Massimo	Vigile
Balduzzi Gianni	Vigile				

CORPO SOCCORSO ALPINO	
Facchini Emiliano	Capo stazione - Tel. 64141
Capelli Luciano	Vice capo stazione - Tel. 64089
Pellizzari Tarcisio	Marzadri Silvano
Rizzonelli Egidio	Bonata Claudio
Panelatti Roberto	Colotti Primo
Pollini Aldo	Santorini Giancarlo
Bazzoli Giuseppe	Giovannini Remo
Bugnella Lino	Loşa Stefano
Armani Dante	Scaia Vito
Bontempelli Italo	Maestri Dario
Lolli Amabile	Ghezzi Placido
	Ghezzi Dorizio

COMMISSIONE VALANGHE	
Battocchi Giorgio	Presidente - Tel. 64340
Ghezzi Romolo	Segretario - Tel. 64218
Crosina Beniamino	Membro
Ghezzi Dorizio	Membro
Losa Stefano	Membro
Ghezzi Placido	Membro
Pellizzari Giuseppe	Membro
Colotti Primo	Membro



Protezione civile in provincia

La Provincia Autonoma di Trento si è dotata sin dal 1977 di una legge per la protezione civile (L.P. 29.8.1977 n. 19: disciplina degli interventi della Provincia in relazione a pubbliche calamità), che prevede l'elaborazione di piani di emergenza in relazione ad ipotetiche calamità che dovessero investire tutto o parte del territorio provinciale. La Provincia ha quindi istituito uno specifico

SERVIZIO CALAMITÀ PUBBLICHE

il quale provvede: agli interventi tecnico amministrativi; ai servizi di assistenza e di soccorso; al controllo tecnico dei progetti di prevenzione; all'installazione, gestione e manutenzione dei sistemi di comunicazione, controllo e segnalazione; all'approntamento di piani e carte tecniche (catasto) di zone interessate alla caduta di valanghe; acquisizione di dati e informazioni e trasmissione degli stessi a Commissioni e Organismi tecnici.

Responsabili: ing. Marco Ranzi e dott. Elio Caola.

Un apposito comitato di coordinamento per le calamità attiva soccorsi tecnici e sanitari immediati cui sono preposti: la C.R.I., la Croce Bianca, il Servizio Trasporto Infermi, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito, il Corpo emergenza Radioamatori e soprattutto il Corpo permanente dei Vigili del Fuoco e i Corpi Volontari VV.F. comunali.

CENTRO OPERATIVO

Sede nel Palazzo della Provincia
Direzione: Loc. Salè di Povo - Trento
Tel. 810037

Responsabile: ing. Enzo Mattivi

VIGILI DEL FUOCO

Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco
Trento, Via al Deserto, 16
Comando: Tel. 985092-985211
Chiamata soccorso: Tel. 26222

...ENTI E SERVIZI

(pref. 0461)



UNIONE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI -

Trento, Via Calepina 45 - Presidente: geom. Sergio Tonolli

986324

UFFICIO DEL MEDICO PROVINCIALE -

Trento, Via Piave 3 - Responsabile: prof. Fulvio Bergamo.

Coordina gli interventi della Protezione Civile per quanto riguarda il settore sanitario

23991

LABORATORIO PROVINCIALE DI IGIENE E PROFILASSI -

Trento, Via Piave 5

983706 - 981815

COMMISSARIATO DEL GOVERNO - Trento, Via Piave 3

26181

CARABINIERI - Pronto intervento

112

COMANDO COMPAGNIA - Trento

27181

COMANDO LEGIONE - Bolzano

(0471) 37531

POLIZIA - QUESTURA - Trento

25973

POLIZIA STRADALE - Trento

920015

POLIZIA FERROVIARIA - Trento

26383

CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO DELLA P. S. - Moena

(0462) 53115

COMANDO LEGIONE - Trento

24386

SCUOLA ALPINA - Predazzo

(0462) 51661

ESERCITO: COMANDO MILITARE 13ª ZONA - Trento

921315

SERVIZIO TRASPORTO INFERMI - Ospedale S. Chiara, Trento

922171

CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato Regionale - Trento, Via Calepina 35

21957

CROCE BIANCA - Trento, Via Marsala 113

921313 - 922291

CORPO EMERGENZA RADIOAMATORI

Concorrono all'opera di prevenzione:

AZIENDA SPECIALE DI SISTEMAZIONE MONTANA -

Trento, Via Gazzoletti 33 - Responsabile: dott. Donato Nardin

895111

SERVIZIO ACQUE PUBBLICHE - Trento, Piazza Vittoria 1 - Dirigente: ing. Giuliano Castelli

896817

SERVIZIO PROTEZIONE AMBIENTE -

Trento, Via S. Marco 33 - Responsabile: dott. Alcide Saltori

987032

SERVIZIO GEOLOGICO - Trento, Via Romagnosi 26 - Responsabile: dott. Mario Nardin

897432

ISPETTORATO PROVINCIALE ANTINCENDI -

Trento, Piazza Centa 6 - Responsabile: ing. Ezio Mattivi

985211

Fa parte integrante del piano di prevenzione, la dislocazione di 6 sismografi operanti sul Monte Brione, sulla Panarotta, a Roncone, a Cavalese, sul Monte Baldo e sul Doss del Sommo.

II - I «PARERI» RACCOLTI

Per avere un quadro ancora più chiaro e attendibile della situazione che vive la scuola locale e di quanto di essa sia percepito, ci siamo rivolti ad alcune persone, chiedendo loro di esprimerci con franchezza il loro parere e, per quanto possibile, la loro valutazione sull'esperienza degli Organi Collegiali.

Abbiamo rivolto loro, incontrandoli di persona e parlandone o con una lettera consegnata a mano, alcune questioni su cui riflettere:

- ruolo degli Organi Collegiali nella gestione della scuola (importanza, ruolo positivo-negativo-indifferente);
- eventuali cambiamenti intervenuti nella scuola con l'entrata degli Organi Collegiali;
- utilità del lavoro degli Organi Collegiali;
- rapporto con gli insegnanti relativamente alle attività didattiche ed educative;
- questione se i vari Consigli debbano o possano fare qualcosa di più e/o di diverso;
- interesse dell'esperienza negli Organi Collegiali.

Le persone cui ci siamo rivolti hanno collaborato volentieri facendoci pervenire i loro testi. Alcuni di loro ci hanno anche consentito di intervenire sui loro scritti qualora avessimo ritenuto di farlo.

Abbiamo, però, pensato di pubblicare nella loro completezza e originalità ogni testo così da mantenere la massima fedeltà a quanto comunicato. Ciò anche per non far intervenire una mediazione (non sempre garante) sulla percezione che si ha nella e sulla realtà scolastica.

Per avere una rappresentatività abbastanza equilibrata abbiamo chiesto il parere ad un preside, a due direttori didattici, a quattro docenti e a quattro genitori.

Ringrazio tutti loro di cuore per aver concesso parte del loro tempo e della loro attenzione a questo lavoro e, più in particolare, alla tematica proposta da PBN.

s. p.

Prof. PIERANTONIO MOLINARI - Preside Scuola Media Pieve di Bono

I Decreti Delegati del maggio 1974, che sancivano l'ingresso dei genitori, a vario titolo, nella gestione della scuola, erano stati salutati con estremo interesse dalle famiglie, con una certa apprensione e scetticismo da parte dei docenti. Tuttavia la nuova normativa non ha portato alcuna rivoluzione e, gradualmente, all'entusiasmo è subentrata l'apatia per lo scarso potere riservato ai genitori.

Infatti, se si esclude il Consiglio d'Istituto dove la componente genitori ha poteri deliberanti al pari delle altre, negli altri Organi essi hanno solo funzioni consultive. Si parla da anni di un adeguamento della normativa esistente, ma si sa come in Italia i rinnovamenti siano lenti in quanto soggetti alle varie contraddizioni del Parlamento in materia.

Se guardiamo le cose nel pratico bisogna però riconoscere che questi Decreti hanno contribuito ad avvicinare la scuola agli utenti, specie nelle unità scolastiche di modeste dimensioni come la nostra, dove la parteci-

pazione è stata notevole a tutti i livelli, seppure si sia registrato un calo costante nella percentuale dei votanti che, sicuramente, fa pensare che molto debba essere modificato.

Dir. MARIO BERTOLINI - - Direttore Didattico, Tione

L'esperienza degli Organi Collegiali ha avuto modo di coinvolgere molte persone: genitori, docenti, personale non docente e direttivo. Per ovvie ragioni di spazio e di opportunità limito le mie riflessioni analizzando l'esperienza dei genitori nelle scuole del nostro territorio.

La partecipazione (di tutti; di tutte le componenti) ha un profondo significato: è il passaggio da una scuola gestita dallo Stato (come da un estraneo) a una scuola della comunità (vicina quindi agli utenti).

Ci sono stati, fin dall'inizio, speranza, entusiasmo e... impreparazione e, quindi, a poca distanza, delusione e disinteresse.

Il cambiamento non era stato preparato soprattutto per la parte che riguarda i genitori e, se fallimento o

esiti scadenti ci sono stati, ciò è dovuto principalmente a questa generalizzata impreparazione; e col passare del tempo le cose non sono cambiate, perché nuovi sono i genitori che si accingono a questa fatica e ogni volta si ripropone lo stesso problema (le eccezioni ci sono, e poi c'è qualche «virtuoso» che si cimenta con caparbia dalla scuola materna alle superiori).

Per capire la questione è utile un paragone con quanto avviene nelle amministrazioni pubbliche. Anche qui può succedere che vengano elette persone non preparate o addirittura incapaci, mentre restano escluse altre che possono vantare competenza, ma non pressioni di gruppo. Ciò evidentemente non è giusto! E se ciò avviene ne consegue che a dirigere l'orchestra (sia essa il Comune o l'Organo Collegiale) saranno quei pochi che posseggono la competenza (l'entusiasmo e la buona volontà non bastano, benché importantissima; è necessaria una capacità di scelta operativa razionale, logica coerente, competente). Inoltre non c'è l'interesse a migliorare la situazione, perché nei pochi corsi organizzati per aggiornare la preparazione, c'è stata scarsa affluenza. Allora diventa logica la sensazione che la scuola sia un «dinosauro» irremovibile e nello scoraggiamento si rischia di curare gli interessi personali, vale a dire i successi e gli insuccessi dei propri figli, trascurando quelli della collettività.

Detto questo non posso concludere che la presenza dei genitori sia stata inutile o negativa. Da parte mia ho avuto diverse occasioni di incontrarmi con loro e di apprezzare la disponibilità al dialogo e di trovare condivise (anche se non sempre) le proposte che presentavo; così il cambiamento che si andava preparando (ad esempio nella struttura del progetto scolastico) poteva godere di una larga base di consenso e avere la garanzia di un maggiore successo nel tempo.

Dott. GIORGIO COMINELLI -
Direttore Didattico, Condino

Dall'entrata in vigore degli Organi Collegiali della scuola sono trascorsi ormai dodici anni e questa lunga esperienza può ora farci riflettere sul ruolo e sui risultati che questi organismi hanno svolto e prodotto nella pratica quotidiana del lavoro scolastico.

All'inizio le aspettative furono molte: si credette che gli Organi Collegiali, nei loro diversi livelli di competenza, fossero in grado di avvicinare sempre di più il mondo della scuola a quello della società, poiché il distacco fra una scuola statica e ripetitiva su moduli schematici consolidati da decenni ed una società in continua e dinamica evoluzione, con l'affiorare di istanze culturali diverse e molteplici, si era fatto ormai incolmabile.

Il mondo politico ha creduto di poter colmare, almeno in parte, questo distacco con la creazione di organismi di promozione e controllo che, secondo le diverse

competenze, allargassero in maniera democratica la gestione della scuola alle diverse componenti sociali, in primo luogo i genitori.

Alla luce del cammino percorso, ritengo che il ruolo avuto dagli Organi Collegiali, almeno in linea di massima, sia stato senz'altro positivo, in quanto ha fatto sì che i genitori «partecipassero» ai problemi della scuola in termini di conoscenza ed anche, in alcuni casi, di contributo ad alcune soluzioni.

Personalmente ritengo, però, che i problemi più gravi della scuola italiana non siano affrontabili, o quanto meno risolvibili, all'interno degli Organi Collegiali, che possono, sì, dare un contributo alla discussione, tracciare orientamenti, stimolare i singoli insegnanti ad un maggiore approfondimento professionale, ma hanno ben pochi poteri reali per incidere direttamente nella vita quotidiana della scuola. Le scelte di fondo spettano sempre e comunque alla Amministrazione Scolastica, sulla base di norme e indicazioni ministeriali, e molto spesso gli Organi Collegiali hanno spazi di manovra assai ridotti per espletare in maniera incisiva le loro funzioni.

Mancano, inoltre, delle precise linee di demarcazione fra le competenze dei diversi Organi, cosicché spesso si sovrappongono e confondono pareri o decisioni diverse.

Ritengo, quindi, che sia tempo di porre mano ad una ridefinizione della normativa istitutiva degli Organi Collegiali, per tracciare con maggior chiarezza competenze, attribuzioni e limiti, nonché dotandoli, all'interno di questi limiti, di un più incisivo potere decisionale.

Prof. DARIO GELMINI -
Docente Scuola Media, Pieve di Bono

Io penso che gli Organi Collegiali siano rimasti finora una occasione mancata di perseguire fini educativi oltre che culturali insiti nella natura stessa della scuola.

È vero: dalla partecipazione inesistente di dieci anni fa si è passati ad un qualcosina di più: almeno alcuni genitori sono informati di cosa succede. Quegli alcuni genitori dovrebbero essere, però, dei rappresentanti, ma di fatto rappresentano solo se stessi o poco più. Mi pare troppo poco visto che forse esistono degli spazi per fare qualcosa di più.

Nei nostri incontri parliamo spesso di organizzazione, di acquisizioni culturali più o meno ben riuscite, di «buone maniere», ma quasi mai di educazione. (Alle udienze stesse ci vengono chieste notizie sui progressi culturali e troppo poche sui progressi educativi).

Dopo dieci anni di «far finta» o di partecipazione burocratica, io credo che sarebbe proprio ora di cercare di fare, noi insegnanti e i genitori, quel piccolo-grande salto di qualità che ci porti veramente ad una gestione collegiale del fatto educativo-culturale che dovrebbe essere la scuola.

Prof. LILIANA RAUSO -
Docente Scuola Media, Pieve di Bono

Credo che gli Organi Collegiali abbiano avuto un ruolo molto marginale e che le loro decisioni abbiano riguardato elementi non molto importanti e relativi solo a questioni amministrative o organizzative. Non mi pare che abbiano avuto voce nell'ambito educativo che pure dovrebbe essere quello più specifico ai loro compiti.

L'esperienza degli anni passati mi fa pensare a quanto realizzato: forse le cose di maggior rilievo sono state le attività integrative (i vari corsi di sci, nuoto, ecc.) ripetute però anche troppo spesso.

Sono convinta che l'Assemblea di classe dei Genitori potrebbe avere molta più possibilità e importanza soprattutto relativamente ai fini dell'intervento educativo.

Prof. OLGA SCAIA -
Docente Scuola Media, Pieve di Bono

Per esprimere un giudizio sul ruolo degli Organi Collegiali mi sembra innanzi tutto opportuno distinguere tutta la complessa attività della scuola nei due aspetti fondamentali: attività di insegnamento ed attività parascolastiche.

In merito alle prime, indipendentemente dal fatto che ci sia stato o meno un miglioramento qualitativo, se questo c'è stato, non lo si può, a mio giudizio, attribuire agli Organi Collegiali e, d'altronde, non era nell'intenzione del legislatore e non è in loro potere interferire sulla libertà d'insegnamento; un miglioramento in tal senso dipende semmai dalla sensibilità e dalla preparazione professionale dei docenti, oltre che dalle strutture e dal materiale a disposizione.

Resta però il fatto che là, dove le strutture non ci sono o sono inadeguate, i genitori possono comunque

battersi per una loro realizzazione ed efficienza.

In merito, invece, a tutte le attività parascolastiche, mi sembra che la presenza dei genitori nella scuola sia di stimolo alla loro programmazione, di aiuto per una migliore realizzazione e, al tempo stesso, funga anche un po' da verifica circa il loro esito. Certe osservazioni buttate lì, magari a mezza bocca, da un genitore, si rivelano poi preziose per capire che cosa il mondo esterno si aspetti dalla scuola, come ragazzi e genitori abbiano vissuto determinate attività, che cosa possa essere cambiato, eliminato o valorizzato nella programmazione dell'anno successivo.

Ciò non toglie che non tutti gli incontri possano lasciare genitori e insegnanti soddisfatti e che, magari, qualche volta, si torni a casa nella convinzione di aver perso «per dovere» un po' di tempo, senza pensare, però, che indubbiamente gli incontri servono a far capire qualcosa di più del ragazzo o, per lo meno, ad una conoscenza tra genitori e insegnanti.

Tirando le somme: non sempre e non tutto andrà per il meglio; qualche incontro sarà anche o solo una perdita di tempo, perché magari nel frattempo poco o nulla è cambiato, ma certamente dal complesso degli incontri, prima o poi, qualcosa di positivo esce sempre, per il ragazzo primariamente, ma anche per gli insegnanti e i genitori.

Prof. MARINA VALBUSA -
Docente Scuola Media, Pieve di Bono

Poiché credo nella democrazia, ritengo che gli Organi Collegiali possano avere un ruolo importante nella gestione della scuola, anche se non ho mai avuto l'impressione, nelle varie scuole e quindi nelle diverse realtà locali in cui ho prestato servizio, che la collegialità abbia portato notevoli risultati concreti.



Qualche elemento positivo c'è stato, a mio parere, nell'aggancio della scuola al territorio, ma nel complesso direi che è mancata una vera collaborazione per motivi diversi: la soggezione che si prova verso gli insegnanti; poiché non si riesce ad astrarsi dai propri problemi contingenti; poiché si demanda alla scuola la risoluzione di ogni genere di problemi; poiché è più semplice avere rapporti strettamente personali con l'uno o con l'altro insegnante.

Sono comunque convinta che, migliorando l'informazione sui compiti degli Organi Collegiali e aumentando la disponibilità degli uni e degli altri, si possano ottenere risultati migliori.

GIANNI SALSA -

Genitore, Presidente del Consiglio di Istituto, Scuola Media di Pieve di Bono

A distanza di più di dieci anni dalla loro introduzione nel sistema scolastico, si dà ovunque per scontata l'inefficacia, se non l'inutilità, degli Organi Collegiali.

Non poteva essere diversamente se si ammette che gli Organi Collegiali sono stati costituiti più per esigenze di carattere politico-sindacale che non per sincera volontà di migliorare la scuola, all'interno della quale la presenza dei genitori dovrebbe essere non solo utile ma doverosa.

Purtroppo le funzioni degli Organi Collegiali sono troppe e troppo poche sono le possibilità di tradurle in benefici. Se la scuola di Pieve di Bono si può considerare la classica eccezione che conferma la regola, si deve altresì constatare che generalmente gli Organi Collegiali hanno più che altro causato assurde dispute tra Genitori e Scuola e non hanno agevolato i rapporti e la collaborazione tra loro stessi.

Vorrei che i compiti dei Genitori che fanno parte degli Organi Collegiali si limitassero alla pretesa di informazione circa i problemi immediati della convivenza nella scuola (quindi non problemi teorici o dogmatici) ed all'eventuale intervento per far sì che sia curata al suo interno non solo l'istruzione fine a se stessa, bensì anche l'educazione civica (del cittadino) e la sensibilità sociale.

GIORGIO PIZZINI -

Genitore componente del Consiglio di Istituto, Scuola Media di Pieve di Bono

Notevole importanza possono avere gli Organi Collegiali nell'ambito della scuola. Alcuni «lavori» possono senz'altro essere svolti dalla Direzione, per altri è importante la presenza dei genitori.

Anche il rapporto tra genitori ed insegnanti mi sembra positivo.

Ritengo che l'opera svolta dai vari Consigli sia più che sufficiente per amministrare la scuola.

Per quanto fin qui conosciuto, sia genitori che insegnanti sono impegnati; lo saranno anche i nostri figli?

DARIO ARMANI -

Genitore componente del Consiglio di Classe, Scuola Media di Pieve di Bono

Credo che gli Organi Collegiali dovrebbero funzionare meglio fin dall'inizio dell'anno scolastico, quando è importante l'impostazione delle attività.

Ma perché tutto vada bene bisognerebbe che già dai primi giorni di scuola ci fossero tutti gli Insegnanti, che invece, spesso, mancano. Finché ci sarà il «carosello» dei docenti anche gli Organi Collegiali funzioneranno così così...

VITTORINO TAROLLI -

Genitore componente del Consiglio d'Istituto, Scuola Media di Pieve di Bono

C'era allora l'interesse, l'euforia, la voglia dei Genitori di partecipare alle prime elezioni dei Consigli Scolastici. Ricordo che genitori delle frazioni e dei paesi più piccoli s'affacciavano per riuscire eletti.

Per l'elezione del primo Consiglio di Circolo erano sorte diverse liste fra le varie componenti (docenti-genitori) dove la politica non era poi tanto nascosta.

Si era convinti, allora, che una certa rivoluzione si sarebbe attuata nella scuola, ma l'eventuale contesa riguardava solo marginalmente le tematiche pedagogiche e didattiche. C'era del velleitarismo e, in taluni, il desiderio di trovare spazi gratificanti.

Col tempo subentrò la disillusione; i consigli si risolvevano in chiacchiere, battibecchi, considerazioni ovvie che conciliavano talvolta la noia se non il sonno.

In presenza di linguaggi eterogenei emergeva l'atteggiamento talvolta prevaricatore da parte dei docenti, e l'impossibilità da parte dei genitori di conoscere veramente come stavano le cose. Ci si rese conto che le competenze erano limitate, i bilanci striminziti, la mentalità conservatrice.

Già nelle successive elezioni scolastiche si evidenziò la perdita di interesse, soprattutto dopo aver constatato che poco o nulla si poteva cambiare.

Eppure qualcosa è cambiato anche nei principi: i Genitori sono nella scuola ed è bene che ci restino e questa è già consapevolezza di un diritto-dovere anche se le attuali condizioni vanno mutate con l'intervento di tutti i responsabili ai vari livelli. Ma, come capita ormai di frequente, è inutile nutrire speranza nella modificazione dei decreti delegati, specie per alcuni aspetti «tecnici». È più opportuno trovare forme di autogestione e di collaborazione a livello nostro locale.



Conclusioni

Gli interventi sono tutti diversi tra loro, e questo ci fa piacere perché è proprio quello che speravamo capitasse e, in fondo, era ciò che desideravamo: opinioni liberamente maturate e pensate che mettessero in trasparenza la realtà scolastica così da consentire ai lettori una lettura e una comprensione, una conoscenza, infine, con la maggior aderenza possibile.

Non siamo sorpresi di questa diversità: è dovuta alle differenti esperienze, ai vari ruoli di chi ha scritto i testi, a ottiche diversamente assunte per esaminare la problematica presentata, a criteri di analisi e di valutazione non uguali, ai diversi livelli di cultura...

Non ci permettiamo alcun appunto sugli interventi ricevuti; voleva-

mo solo raccogliarli e pubblicarli per perseguire quell'obiettivo che aveva lo scopo di far conoscere (e permettere di conoscere) come gli Organi Collegiali sono percepiti nella scuola.

Nei vari e interessanti contributi sono sparse tante e importanti considerazioni ed osservazioni: vi si trova il ricordo dell'attesa iniziale, della speranza riposta negli Organi Collegiali; la veloce disillusione; il riconoscimento della potenziale capacità degli Organi Collegiali di modificare e migliorare la scuola; la difficoltà di individuare gli itinerari da percorrere; l'ammissione di qualche confusione nella attribuzione dei ruoli e delle competenze; la rassegnata accettazione di una certa impotenza e di un certo fallimento a fronte di una insperabile modificazione dei testi legislativi.

Non mancano indicazioni positive volte ad individuare strade migliorative: il ricorso più frequente alla Assemblea di Classe, una più puntuale assegnazione degli organici, una migliore distribuzione dei compiti, una volontà più determinata e una preparazione e informazione più attenta e sollecita, una più estesa autonomia sorretta da bilanci più adeguati...

Avevamo preparato un lavoro di grigliatura degli interventi pubblicati; vi si trovava ciò che in ognuno c'era di peculiare e ciò che c'era di comune con gli altri. Abbiamo preferito, però, chiudere qui il lavoro, per consentire ad ognuno di trarre le proprie conclusioni.

Se alcuni, anche pochi, potranno dire di sapere qualcosa di più, a noi basterà, e potremo affermare di essere già più che soddisfatti.

Severino Papaleoni



Dalle libere Associazioni di Volontariato

BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

La Banda Musicale di Pieve di Bono sta attuando i programmi che da qualche anno sono diventati l'obiettivo primario del sodalizio e cioè: formazione e promozione musicale attraverso i Corsi Allievi, l'ampiamiento dell'organico, l'elevamento dell'aspetto tecnico e la disponibilità di servizio alla Comunità. Sono obiettivi ambiziosi che richiedono l'apporto di tutti, direzione-maestro-suonatori ed allievi; ma già se ne intravede il risultato.

Corsi allievi

Il 28 maggio scorso si è effettuato il saggio di fine corso che ha visti impegnati 12 giovani allievi (6 di solfeggio, 3 di ance e 3 di ottoni). Il saggio si è articolato in una prova teorica, nel canto corale ed in vari duetti e trii, a dimostrazione del buon livello di preparazione raggiunto dai nostri ragazzi e della dedizione degli insegnanti Cristina Maestri, Sandro Rota e Stefano Bordiga. Anche quest'anno ad alcuni allievi verrà consegnato uno strumento nuovo e sarà per loro la soddisfazione per il raggiungimento di una prima meta. Il Corso riprenderà il prossimo mese d'ottobre.

Iniziativa

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Consorzio dei Corpi Bandistici delle Giudicarie - C 8 (che comprende 10 Bande e 1 Fanfara) è stato programmato un Convegno-dibattito sul tema «*Banda e cultura popolare*». In seguito ad accordi con i responsabili organizzatori si è convenuto di programmare questo convegno nell'ambito della Sagra del Folklore di quest'anno e precisamente al mattino di Sabato 12 luglio. Ci aspettiamo da questo incontro un ulteriore rilancio dell'immagine dei Corpi Musicali in genere e della nostra Banda in particolare.

Programma estivo

- 1 giugno: *Corpus Domini: Processione;*
- 13 luglio: *Concerto Sagra del Folklore;*
- 16 luglio: *Concerto nella Settimana Musicale a Pinzolo;*
- 19 luglio: *Partecipazione al Convegno delle Bande giudicariensi a Pinzolo;*
- 2 agosto: *Concerto a Creto in Piazza C. Battisti.*

La Banda Musicale di Pieve di Bono interverrà a qualsiasi manifestazione civile o religiosa nell'ambito comunale se richiesta preventivamente.

LA BANDA MUSICALE DI P. BONO IN CONCERTO SOTTO LA DIREZIONE DEL M° MARCELLO ROTA.



CIRCOLO ACLI PIEVE DI BONO

FAUSTO POLLINI: AUTENTICO, GENEROSO OPERATORE SOCIALE

Ottantotto anni portati con sufficiente disinvoltura, una costante attenzione a quanto accade nella nostra realtà sociale, una lunga militanza nelle ACLI quale presidente del locale Circolo per quarant'anni, Fausto Pollini è stato festeggiato lo scorso 27 aprile dagli Aclisti della Pieve di Bono, i quali gli hanno altresì consegnato una targa quale segno di riconoscenza per la intensa attività svolta a favore del movimento dei lavoratori, la conduzione di un efficiente patronato e la costruzione della Casa del Lavoratore.

Nel corso dell'incontro, organizzato presso il Bar ACLI di Creto, il neo presidente del locale circolo,

Mauro Filosi, ha ricordato le più significative tappe del lungo impegno di Fausto Pollini nel movimento aclista. Il sindaco di Pieve di Bono Basilio Mosca, la cui presenza ha voluto significare un ulteriore attestato di stima e di riconoscenza per l'anziano concittadino, in un breve intervento ha evidenziato i meriti indiscussi di Fausto Pollini nell'associazionismo locale, nella cooperazione e nella formazione professionale: un impegno che ha contribuito alla complessiva crescita della comunità locale.

Lui, il festeggiato, particolarmente commosso, ringraziando per l'iniziativa rivolta alla propria per-



sona, ha ricordato soprattutto coloro che in questi anni di vita aclista, hanno dato un loro disinteressato contributo alla realizzazione di tanti «progetti» di carattere sociale, nell'autentico spirito delle ACLI, che attingono ispirazione dagli ideali sociali del cristianesimo.

e. f.



MILAN CLUB ADAMELLO

Sede: 38085 PIEVE DI BONO

(Fraz. STRADA - Via Roma, 35) • Tel. (0465) 64087

Presidente: *Filosi Mauro* (Strada)
Vice Presidente: *Parolari Italo* (Tione)
Segretario: *Cadenelli Ivan* (Bersone)
Direttore Sportivo: *Ghezzi Gino* (Daone)

Consiglieri: *Galante Paolo* (Condino), *Balduzzi Fausto* (Cologna), *Jacomella Ruggero* (Creto), *Festi Maurizio* (Por), *Zimelli Roberto* (Daone), *Oliana Damiano* (Fontanedo), *Kliment Denny e Valenti Franco* (Bondo), *Giorgi Andrea* (Breguzzo), *Pingitore Carmelo* (Tione), *Ferrazza Mario* (Bocenago), *Pradini Ivan* (Pinzolo), *Carnessali Sandro e Buratti Remo* (Ponte Arche),

Caliari Sergio (S. Croce di Bleggio).

In vista della prossima stagione calcistica 1986/87, il Milan Club «Adamello» di Pieve di Bono, associazione fondata nell'aprile 1973, che raccoglie tra i suoi 250 iscritti, i tifosi milanisti della Val del Chiese, della Val Rendena e, dalla prossima stagione, delle Giudicarie Esteriori (zona di Ponte Arche, Lomaso, Bleggio e Banale), ha rinnovato il consiglio Direttivo che risulta così formato:

Il Milan Club informa che la sede è situata presso il Bar «Posta» di Pieve di Bono ed è a disposizione di tutti i soci. Il programma di attività per la prossima stagione verrà pubblicato sui quotidiani «Adige» e «Alto Adige» e verrà distribuito a tutti i soci.

Cogliamo l'occasione per salutare tutti gli sportivi e in particolar modo tutti i tifosi milanisti. Ringraziamo la redazione di «Pieve di Bono Notizie» per gli spazi che vorrà concederci per eventuali altri articoli riguardanti la nostra associazione.

CORPO SOCCORSO ALPINO S.A.T.

STAZIONE DI PIEVE DI BONO

Il Corpo Soccorso Alpino è stato istituito per provvedere alle azioni di soccorso in occasione di infortuni alpinistici; ora deve cooperare anche con le organizzazioni ai fini della protezione civile.

Questa Stazione ha iniziato la propria attività nell'anno 1959. La nostra zona di competenza riguarda le montagne facenti parte del bacino del Fiume Chiese in provincia di Trento.

A tutt'ora sono state effettuate dalla nostra squadra trenta azioni di soccorso; le ultime uscite sono state fatte per soccorrere escursionisti feriti, mentre purtroppo negli anni passati la maggioranza degli interventi riguardavano incidenti mortali.

Durante l'anno vengono effettuate diverse esercitazioni in roccia, su valanghe e lezioni di pronto soccorso.

STAZIONE DI PIEVE DI BONO

CAPO STAZIONE:

FACCHINI Emiliano Agrone Tel. 64141

V. CAPO STAZIONE:

CAPELLI Luciano Daone Tel. 64089

MEDICO

ROMANELLI Dr. Mario Creto Tel. 64295

SERVIZIO ESTIVO 1985

Squadre reperibili nelle seguenti date:

28/29 GIUGNO

RIZZONELLI Egidio Roncone Tel. 91098

PANELATTI Roberto Praso Tel. 64412

POLLINI Aldo Creto Tel. 64416

5/6 LUGLIO

BAZZOLI Giuseppe Creto Tel.

GIORGETTA Raffaele Creto Tel.

BUGNELLA Lino Bersone Tel. 64520



12/13 LUGLIO

ARMANI Dante Praso Tel. 64618

LOSA Stefano Daone Tel. 64453

LOLLI Amabile Praso Tel. 64291

19/20 LUGLIO

MARZADRI Silvano Cologna Tel. 64511

BONATA Claudio Strada Tel. 64524

COLOTTI Primo Daone Tel. 64451

26/27 LUGLIO

SANTORUM Giancarlo Creto Tel. 64181

BONTEMPELLI Italo Roncone Tel. 91270

GIOVANNINI Remo Agrone Tel.

9/10 AGOSTO

FACCHINI Emiliano Agrone Tel. 64141

SCAIA Vito Prezzo Tel.

MAESTRI Dario Prezzo Tel. 64281

15/16/17 AGOSTO

GHEZZI Placido Daone Tel. 64527

GHEZZI Dorizio Daone Tel. 64400

PELLIZZARI Tarcisio Daone Tel. 64206

23/24 AGOSTO

FACCHINI Emiliano Agrone Tel. 64141

MARZADRI Silvano Cologna Tel. 64511

RIZZONELLI Egidio Roncone Tel. 91098

* * *

Esercitazioni: 7 Giugno - (Roccia) - ore 13.30.
22 Giugno - Buoni Prati (Tutti) - ore 8.
2/3 Agosto - Malga Boazzo/Bissina (Tutti) - ore 8.



ORGANIZZAZIONE PROVINCIALE S.A.

Direttore: **Elio Caola**, Via Nicolodi 24, Trento.

Tel.: casa 0461/23449 - ufficio 0461/986933.

Vice Direttore: **Bruno Angelini**, loc. Cernidor 7, Villazano. Tel.: casa 0461/920739 - ufficio 0461/983334.

Direzione C.S.A. - S.A.T.:

Segreteria telefonica: 0461/33166.

Numeri telefonici di soccorso:

Squadra Unità Cinofile da Valanga

Capo Squadra: **Ruggero Plotegher**, Serrada di Folgaria - Tel. 0464/77100.

Elicottero dei Vigili del Fuoco, Trento - Tel. 0461/945288.

CORO PARROCCHIALE DI COLOGNA

Il Coro Parrocchiale di Cologna è stato fondato nel 1928 dal parroco Don Daldassarre, e da lui diretto. Era composto da circa 20 elementi e ha svolto la sua attività a Cologna e a Creto fino al 1970, anno in cui si è sciolto a causa del cambiamento delle liturgie e per anzianità di alcuni cantori.

In questi 42 anni c'è stato un susseguirsi di maestri e organisti, ed in particolare:

— maestri: *Don Baldassarre, Paolino Franceschetti, Tullio Balduzzi;*

— organisti: *maestro Basilio Baldracchi, Arduino Filosi, Vittorio Pagotto.*

Nel 1980, un gruppo di ragazze appassionate per il canto, hanno proposto la ricostituzione del coro, a cui hanno aderito gli attuali 20 componenti, il maestro Livio Scaia e l'organista Giancarlo Santorum.

Si è così iniziato con un repertorio di canzoni ad una voce, per arrivare a messe e canzoni in latino a più voci.

C'è da sottolineare, inoltre, che la nostra partecipazione come parrocchiani all'anno liturgico è molto limitata; infatti, solo in occasione di cerimonie funebri ci è concesso cantare in Chiesa a Creto, a differenza di quanto succedeva con il coro precedente, il quale, alternandosi con

quello di Strada, cantava in parrocchia ad un certo numero di festività fra le più importanti.

Si coglie l'occasione per ringraziare il periodico Pieve di Bono Notizie per lo spazio offertoci in questo numero e in quelli precedenti.

Gruppo del CORO PARROCCHIALE di COLOGNA precedente a quello attuale. - In piedi da sinistra: ROCCO SCAIA, GIOVANNI SCAIA, EVELINO SCAIA, GIACINTO SCAIA, FRANCESCO BALDUZZI, EZZELINO SALVAGNI, CORNELIO BALDUZZI, MARIO FRANCESCHETTI, CARLO BALDUZZI, ERMINIO SCAIA, BRUNO SCAIA, OLIMPIO SCAIA. - In ginocchio da sinistra: LIVIO SCAIA, ARNALDO TOMASI, PAOLINO FRANCESCHETTI, ORAZIO FRANCESCHETTI, GUIDO SCAIA, GIOVANNI VALENTI.



PRO LOCO PREZZO

La PRO LOCO di Prezzo ha concluso il programma di organizzazione che riguarda l'estate 1986 a **Boniprati**:

FESTA DELL'ANZIANO
MOSTRA DI PITTURA
ESTEMPORANEA PITTURA
TROFEO VALZELLI
FESTA DELLA MONTAGNA

Quest'anno la novità per Boniprati è rappresentata dalla mostra di pittura. La Pro Loco di Prezzo dopo lunghe trattative con il gruppo artistico «LA PALLATA DI BRESCIA» ha concluso l'organizzazione per la mostra di pittura. Porterà in Boniprati nei mesi di Luglio-Agosto una trentina di pittori più rappresentativi della città di Brescia.

La Pro Loco coglie l'occasione di invitare alla partecipazione artisti locali.

La mostra sarà aperta dal 1° luglio fino alla fine di agosto presso la sede della Pro Loco, sita in Boniprati, tutti i giorni al pubblico.

Rinnovo cariche sociali

Dopo la affollatissima e partecipata assemblea generale del 28 aprile 1986, la Pro Loco di Pieve di Bono ha rinnovato le cariche sociali fra i membri chiamati a far parte del **direttivo** della associazione. Questo l'esito della votazione:

Presidente: *Mauro Filosi*; Vice Presidente: *Gaetano Ballini*; Consiglieri: *Armida Aldeni, Abramo Armani, Claudio Armani, Carlo Baldracchi, Romano Così, Elio Nicolini*. Revisori dei conti: *Basilio Balduzzi, Rodolfo Beltramolli, Pernisi Renzo*.

Il bilancio di previsione per l'anno 1986 presenta un impegno finanziario di oltre 64 milioni che dovranno consentire la realizzazione di un ampio programma di attività in funzione delle finalità proprie della associazione: animazione culturale, incremento turistico, valorizzazione di aspetti tipici della tradizione locale, arredo urbano, promozione di nuove sensibilità ambientali ed altre ancora.

Programma di lavoro

Il programma di lavoro della rinnovata Pro Loco presenta qualche novità di rilievo e al tempo stesso ripropone alcune interessanti iniziative avviate con merito negli scorsi anni. Vediamole in breve.

Arredo urbano

È prevista la installazione di ciotole e vasi di fiori nelle frazioni di Por, Agrone, Cologna e Strada, oltre, naturalmente, alla manutenzione dei giardini, del parco giochi, del parco dell'Isola a Creto. Si acquisteranno fiori stagionali e piante sempreverdi.

Sagra del Folclore

È prevista nei giorni 11, 12 e 13 luglio 1986, in collaborazione al Coro Azzurro di Strada. Verrà allestito un capannone della capienza di 700-800 posti a sedere oltre ad un palco e un ampio spazio per il ballo. Vi parteciperanno cori, complessi musicali, nazionali ed esteri, verranno svolti dibattiti di carattere

culturale intorno ad un unico tema ispiratore della Sagra. Nel capannone è previsto anche un servizio ristorante. Si tratta di una manifestazione di grande richiamo che richiede al tempo stesso un intenso impegno da parte della associazione e di tutti gli altri organismi che concorrono alla sua organizzazione.

Sagre delle frazioni di Agrone, Cologna, Por e Strada

Si prevede di concorrere alla loro organizzazione fornendo le necessarie attrezzature.

Feste in località «Carriola»

La località negli ultimi anni ha perso presenze ed appare meno frequentata anche da escursionisti. Si è pensato, nei limiti delle possibilità della Pro Loco di promuovere alcune manifestazioni musicali con complessi di ballo, feste campestri, con l'intento di richiamare l'attenzione della gente e dei villeggianti in particolare rispetto ad una località che merita una diversa considerazione.

Carnevale per adulti e bambini

Sarà effettuato presso il Centro Scolastico con sfilata di carri mascherati lungo le vie del paese. È prevista anche la proiezione di un film per bambini.

Concerti corali e bandistici

Sono previsti alcuni concerti con cori e bande locali in date ancora da concordare. Si è deciso di ripetere la positiva esperienza dello scorso anno con l'organizzazione del concerto del Coro Azzurro sotto l'albero di Natale.

Sagra di S. Felicissimo a Creto

Si svolgerà in due giornate, sabato 30 e domenica 31 agosto, presso il Centro Scolastico. Sono previsti concerti di un complesso di liiscio, del coro Azzurro e della banda musicale di Pieve di Bono, giochi per bambini, partita di calcio fra scapoli e ammogliati.

Manifestazioni artistiche e turistiche

Sono programmate esibizioni di alcune filodrammatiche. In collaborazione con la sezione CAI/SAT locale e la Biblioteca si organizzeranno incontri con i turisti per la trattazione di argomenti di storia locale e la illustrazione di itinerari turistici.

Parco giochi e parco «Isol»

Si prevede l'acquisto di nuove attrezzature per il parco giochi (altalene, scivolo ed altre) con la verniciatura di quelle esistenti, delle panchine e dello steccato.

Ufficio Pro Loco

Si aprirà l'Ufficio della Pro Loco: è necessario acquistare alcuni armadi, una macchina per scrivere, una scrivania, un bancone e un grande tavolo per riunioni. Si tratta di una struttura divenuta ormai indispensabile.

* * *

Fin qui il corposo programma della Pro Loco di Pieve di Bono. Vorremmo aggiungere un auspicio rispetto alle prospettive di azione culturale-ricreativa-turistica che la Pro Loco di Pieve di Bono porterà avanti. Riteniamo importante e indifferibile una iniziativa per una aggregazione della promozione turistica del medio e basso Chiese, fra le varie Pro Loco. Si dovrà essere in grado di realizzare una offerta integrata lago-collina-montagna con grande beneficio della qualità e della varietà dell'offerta turistica. Il tempo delle contrapposizioni campanilistiche è abbondantemente e fortunatamente superato; è necessario agire, anche nella promozione turistico-culturale, pensando alla «Conca», alla «Valle» in funzione di esiti sicuramente migliori. La Pro Loco di Pieve di Bono può divenire protagonista attiva di questo progetto di iniziativa comune.

A cura della Pro Loco Pieve di Bono
Stesura di Enzo Filosi

PESCATORI DILETTANTI DELL'ALTO CHIESE

A partire dall'esercizio di pesca 1983 la Giunta Provinciale ha fatto applicare il regolamento della nuova Legge sulla Pesca. A seguito di tale Legge l'ex Associazione Pescatori Dilettanti Pieve di Bono - Val Daone è entrata a far parte della nuova Associazione denominata: **Pescatori Dilettanti dell'Alto Chiese** con Sede in Creto di Pieve di Bono e formata dai seguenti Comuni: *Roncane* (in parte), *Lardaro*, *Daone*, *Pieve di Bono*, *Praso*, *Bersone*, *Prezzo*, *Cimego*, *Condino*, *Castel Condino*, *Brione*, *Storo* (in parte), *Bondone* e *Tiarno di Sopra* (in parte).

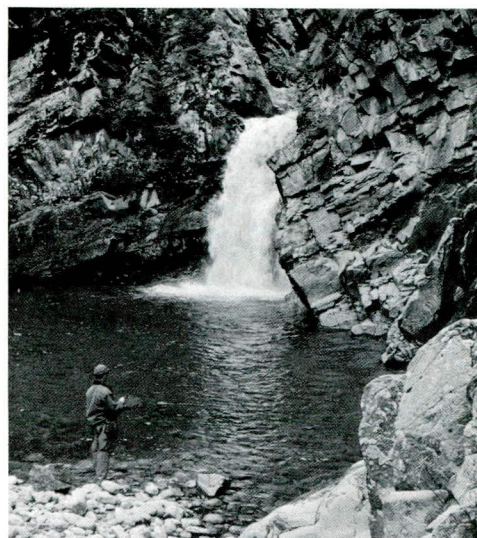
Oltre a questa Associazione la Legge ha permesso l'esistenza delle ex Associazioni con la possibilità di gestione parziale dell'attività.

I rappresentanti dei Comuni di Pieve di Bono-Daone-Bersone-Praso-Prezzo sono i seguenti:

Pollini Aldo, Presidente; *Balestra Giancarlo*, *Svaldi Osvino*, *Cosi Romano*, *Armani Ezio*, *Ghezzi Odorizio*, *Bugnella Lino*, *Ghezzi Cesare*, Consiglieri; *Armani Modesto*, *Balduzzi Severo*, *Papaleoni Onorino*, Revisori.

Le acque in concessione sono sorvegliate dal personale delle Stazioni Forestali, dalle guardie pesca provinciali e dalle guardie particolari giurate della Associazione.

Annualmente vengono effettuate le regolamentari semine di uova ed avannotti prescritte dalla Carta Ittica. Pertanto nelle acque della nostra Sezione (*fiume Chiese* ed affluenti a monte del Bacino di Prusnavà; *torrente Adanà* ed affluenti; *bacini artificiali di Prusnavà*, *Ponte Murandìn*, *Boazzo*, *Bissina*; *laghi alpini Campo*, *Casinè*, *Copidello*) vengono effettuate, nel rispetto della Carta Ittica, le seguenti semine:



F. CHIESE IN VAL DAONE: BOI DE SANT'ANTONIO.

- circa q.li 25 di trote «Fario» (adulte);
- circa n. 150.000 avannotti;
- circa n. 40.000 trotelle «Fario» cm. 6/9;
- circa n. 150.000 uova «Fario» - embrionate.

Nel 1985 i Soci dell'Associazione «Alto Chiese» erano n. 347, dei quali n. 242 della locale Associazione.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI SEZIONE DI PIEVE DI BONO, CONDINO E STORO

La Sezione Carabinieri in congedo di Pieve di Bono-Condino-Storo è sorta nell'anno 1962 e fu inaugurata il 26 maggio dello stesso anno in Pieve di Bono, ove ha sede.

Dalla sua costituzione ad oggi ha avuto i seguenti Presidenti:

- carabiniere *Aldo Tagliaferri* dalla costituzione all'anno 1970;
- carabiniere *Leopoldo Bugna* dal 1970 al 1985;

- maresciallo capo *Angelo Monneghini* dal 1985 a tutt'oggi.

Le finalità di questa sezione è di tenere alto il nome della Benemerita nella continuità dei legami fra l'Arma in servizio e quella in congedo.

L'attività della nostra associazione è la partecipazione a tutte le manifestazioni patriottiche e combattentistiche, sia nazionali che locali. Inoltre, due o tre volte all'anno, ci

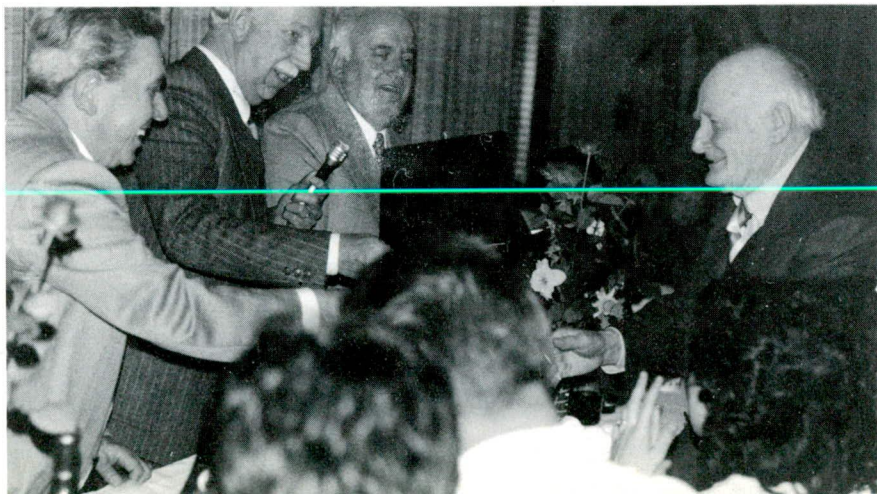
si trova riuniti, sia iscritti effettivi (circa 50) che simpatizzanti (circa 100), per trascorrere delle ore liete assieme.

Programma per l'anno 1986:

- il 4 aprile 1986, in occasione di una cerimonia, è stata consegnata una targa al carabiniere *Leopoldo Bugna* di Bersone per aver retto la nostra sezione per ben 3 lustri;
- l'11 maggio scorso una rappresentanza della nostra Sezione, con bandiera, ha partecipato al *VI° Raduno Nazionale*, in Milano, per il centenario di quella sezione;
- per l'anno 1987, ricorrenza del 25° di fondazione, verrà effettuata una cerimonia in Pieve di Bono.

Si allega una fotografia scattata durante la consegna della targa al carabiniere Bugna Leopoldo da parte dell'attuale Presidente.

← GRUPPO CULTURALE DI POR



L'OMAGGIO DELLA COMUNITÀ DI AGRONE A DON FERMO AMISTADI.



Alla fine della Messa tutta la gente lo ha accompagnato alle scuole dove, durante un rinfresco, il segretario del Consiglio parrocchiale lo ha ringraziato e gli ha donato un quadro della Madonna in ricordo dell'anniversario.

Va ricordato che don Fermo aveva celebrato la prima Messa il 13 aprile 1936, quindi cinquant'anni prima esatti, nella chiesa di S. Stefano a Roncone.

Antonio Armani

CIRCOLO CULTURALE «P. REMO ARMANI» AGRONE

50° DI SACERDOZIO DI DON FERMO AMISTADI

Domenica 13 aprile la comunità parrocchiale di Agrone ha avuto la gioia e l'onore di celebrare il 50° di sacerdozio del suo parroco, don Fermo Amistadi. Tutta la popolazione ha contribuito in modo che la festa riuscisse nel modo migliore. Due pannelli con le date 1936-1986 rivestiti con rami d'abete per ricordare l'evento, e un cartello con la frase sinodale «*Chiesa di Dio, Popolo in festa, canta con gioia, il Signore è con Te*», appesi nella piccola piazza del paese, hanno accolto il parroco. Durante la Messa, accompagnata dai canti del coro parrocchiale, una bambina ha letto un so-

netto di ringraziamento scritto su una pergamena che poi ha consegnato al festeggiato. All'Omelia don Fermo ha ringraziato tutti coloro che avevano partecipato nella opera dei festeggiamenti: il Circolo culturale «P. Remo Armani», il Coro parrocchiale e il Consiglio parrocchiale.

Poi ha ricordato la sua vita sacerdotale. Nato a Roncone nel 1911, ordinato sacerdote a Trento il 28 marzo 1936 dal Vescovo Montalbetti (che cadrà ucciso in Calabria nella 2ª guerra mondiale durante un bombardamento), poi capellano a Malè e a Levico, quindi parroco in Val di Vestino, a Madonna di Campiglio, a Iavrè-Villa-Verdesina e, dal settembre 1981, ad Agrone.

PROGRAMMA

ESTIVO

1986

1ª settimana luglio:

4° Trofeo di calcio «Elio Armani».

27 luglio:

Festa della Montagna in località Plönte.

7-8 settembre:

Gita turistica in Piemonte.

5 ottobre:

12ª Edizione della Corsa «EL GIRO DELA SADACLA».

GRUPPO CULTURALE DI POR

Il Gruppo Culturale di Por, in attività dal 1974, il giorno 16 febbraio 1986, presso la sede, ha provveduto al rinnovo delle cariche per l'anno in corso. Il direttivo risulta così composto: Festi Alberto, presidente; Franceschetti Silvio, vice presidente; Salvini Marcello, segretario; Sartori Angiolino, Festi Maurizio, Festi Enrico, Salvini Mario, Passardi Loretta, Passardi Mara, consi-

glieri. Altri membri del Gruppo: Castellini Patrizia, Castellini Ezio, Festi Sergio, Franceschetti Irene, Marzadri Silvano, Passardi Dina, Passardi Fabio, Passardi Adriano, Passardi Valeria, Poletti Gabriella, Poletti Gianni, Poletti Livio, Sartori Marco, Sartori Ornella.

Sede: Casa frazionale di Por.
Numero totale aderenti: 23.



CIRCOLO CULTURALE COLOGNA

Il Circolo Culturale di Cologna è nato nel 1973, dalla iniziativa di alcuni giovani del paese, che intendevano, in questo modo, dare vita ad un'organizzazione avente come fine quello di stimolare la fantasia, occupandosi di manifestazioni folkloristiche e ricreative.

Questo orientamento, con il passare degli anni, non è cambiato; infatti, a tutt'oggi, il Circolo Culturale di Cologna cerca di coinvolgere i giovani in ogni tipo di attività, atte a favorire la componente aggregante e cercando di offrire interessi in vari campi.

Tutto ciò si realizza con l'organizzazione di gite, aventi per mete luoghi di interesse culturale; inoltre, il Torneo di calcio estivo offre l'occasione per riscoprire lo spirito sportivo del calcio; infine, i due giorni di festa della sagra di S. Rocco e le escursioni in montagna sono un esempio delle manifestazioni di stampo ricreativo organizzate.

Programma luglio-ottobre 1986

- 11-13 luglio: partecipazione all'organizzazione della *Sagra del Folclore*;
20 luglio: in occasione del 5° anniversario della deposizione della lapide in ricordo degli amici



SUL M. CADRIA IL 22.8.1981.

- scomparsi, *Giuseppe Maestri* e *Roberto Boldrini*, verrà organizzato un pellegrinaggio sul *Monte Cadria*. Il programma prevede la partenza dalla piazza di Cologna alle ore 7; alle ore 10 S. Messa; dopodiché pranzo al sacco e ritorno a piacere.
- 25 luglio: inizio della 7ª edizione del *Torneo di Calcio di S. Rocco*, che durerà fino al 15 agosto.
- 16 agosto: apertura della tradizionale *Sagra di S. Rocco*, con il seguente programma: ore 10.30 S. Messa; ore 14.30 Vespri; ore 15.30 giochi in piazza; ore 21 ballo con orchestra.
- 17 agosto: continuazione della *Sagra di S. Rocco*, che prevede: ore 15 incontri di calcio al Campo Sportivo con squadre femminili, vecchie glorie, scapoli e ammolgiati; ore 20.30 ballo con orchestra.
- 31 agosto: *Festa della Montagna* in località Malga Cleff, con partenza alle ore 7.30, pranzo con «polenta carbone» e ritorno a piacere.
- 25 ottobre: in chiusura della stagione verrà organizzata una serata che prevede la proiezione di diapositive riguardanti l'attività svolta durante l'anno, alla quale seguirà una «castagnata collettiva con bicchierata».



C.A.I. - S.A.T. SEZIONE PIEVE DI BONO E GRUPPO STORO

PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 1986

22 MAGGIO

Auditorium Pieve di Bono - ore 20.30 - Serata di diapositive sul Malalù con l'Istruttore Nazionale del CAI Fausto De Stefani.

8 GIUGNO

Malga Ringia (1398) - Malga Cadria (2058) - Cima Cadria (2254 msm).

22 GIUGNO

Alpo (1500 msm) - Bocca di Cablone (1755 msm) - Cima Tombea (1950 msm) - Tremalzo (1584 msm).

6 LUGLIO

Rifugio Mandrone (2449 msm) - Rifugio Ai Caduti dell'Adamello al

passo della Lobbia Alta (3040 msm) - Cresta Croce (3276 msm).

13 LUGLIO

Inaugurazione sede Gruppo di Storo.

27 LUGLIO

Lago Campo (1944) - Passo Campo (2288 msm) - Rifugio Brescia (2577 msm) - Monte Re di Castello (2895 msm).

7 SETTEMBRE

Corna Bianca - Lago della Vacca (2357 msm) - Rifugio Gabriele Rosa (2355 msm) - Cornone di Blumone (2566 msm).

22 SETTEMBRE

Vallesinella (1513 msm) - Rifugio Casinei (1825 msm) - Rifugio Maria e Alberto ai Brentei (2120 msm) - Rifugio Alimonta (2600 msm).

28 SETTEMBRE

Congresso S.A.T. ad Arco.

5 OTTOBRE

Rifugio Val di Fumo (1900 msm) - Passo delle Vacche (2854 msm) e pranzo al Rifugio.

30 NOVEMBRE

Castagnata con diapositive.

Per orari di partenza ed eventuali variazioni al programma, gli interessati potranno rivolgersi a:

Pieve di Bono - Bachesa S.A.T. vicino Bar Posta.

Storo - Bachesa S.A.T. o ogni venerdì sera presso sede.

Condino - Galante Fabiano presso Nova Radio.

IL GRUPPO DELL'ADAMELLO DALLE VALLI DI DAONE E DI FUMO (Fotoservice Italo Bonazza, Tione)





Brillante affermazione della Fanfara Alpina di Pieve di Bono alla 59° adunata nazionale degli alpini a Bergamo. Più di 400 alpini in congedo della zona Giudicarie e Rendena hanno sfilato con in testa la fanfara.

Una grande macchia di camicie verdi e a scacchi che ha sfilato per un'ora per le vie principali di Bergamo. Tutti i gruppi ANA Giudicariensi e Rendenesi erano presenti con un folto numero di alpini in congedo e con tutti i gagliardetti di gruppo. La

FANFARA A.N.A. PIEVE DI BONO

Fanfara Alpina di Pieve di Bono in testa riscuoteva applausi a non finire, sia per l'esecuzione dei bellissimi brani sia per la instancabile continuità dell'esecuzione (per un'ora circa sempre in marcia).

Erano presenti il Capozona cav. Gaetano Ballini con tutti i Capi-gruppo. Il gruppo compatto delle Giudicarie e Rendena veniva completato dallo striscione: «**Adamello simbolo sacro**», portato, questa volta, dagli alpini del gruppo di Bolbeno.

Questa 59° adunata è stata una delle migliori per i gruppi Giudicariensi sia come partecipazione che come riuscita.

Nella fotoriproduzione di Povinelli, un momento della sfilata della Fanfara Alpina di Pieve di Bono a Bergamo.

Danilo Povinelli

SEZIONE CAI-SAT DI DAONE

Anno di costituzione: 1986.

Soci: 180.

Sede: Piazza S. Bartolomeo.

Consiglio: *Tarcisio Pellizzari*, Presidente; *Basilio Bugnella*, Vicepresidente (rappresentante dei Soci di Bersone); *Roberto Zimelli*, Segretario; *Osvaldo Papaleoni*, Cassiere; *Bianca Pellizzari*; *Giuseppe Pellizzari*; *Leandro Longhi*; *Isacco Nicolini*; *Abramo Brisaghella*; *Severino Papaleoni*, (rappresentante dei Soci di Roncone); *Dante Armani*, (rappresentante dei Soci di Praso).

Rev. Conti: *Ugo Longhi*, *Ezio Colotti*, *Primo Colotti*.

Dopo cinque anni di attesa, anche Daone ha ora la Sezione CAI-SAT. Sono stati cinque anni di lavoro intenso, durante i quali i responsabili si sono prodigati organizzando attività di promozione, di escursioni, di recupero di vecchie cascine, di rifacimento di segnaletica per diffondere e rafforzare l'amore per la montagna da coltivare con amicizia sana e autentica solidarietà.

Durante questo tempo i numerosi soci hanno fatto parte del Gruppo di Daone aggregato alla Sezione SAT di Pieve di Bono. Con questa i rapporti si sono sempre mantenuti buoni e operativi, godendo di ampi spazi di autonomia.

Ora, ricchi di esperienza e di provata capacità di «tener duro» nel condurre il Gruppo, i soci si sono visti riconoscere i meriti per ciò che

hanno fatto e, quindi, hanno ottenuto il nullaosta per la costituzione della loro Sezione.

Questa è avvenuta all'inizio della primavera. Sono occorse due assemblee: una prima, pasticciata da interferenze di colore politico che hanno generato un pesante malcontento e le dimissioni di alcuni neoeletti consiglieri; una seconda, presieduta dal Presidente provinciale Bezzi, che ha lasciato tutti più contenti e che ha dato il via alla vita della nuova Sezione.

Il nuovo Consiglio ha già predisposto il nuovo programma della attività non senza aver rimarcato l'intenzione di tener fede allo spirito più autentico della SAT, che vuole quest'ultima apolitica e tesa alla realizzazione di obiettivi di amicizia, di solidarietà e di amore per la montagna.



Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi



**LIVIO
BALDRACHI**

8.3.1908

10.4.1986

*«Non so
dove andrò a trovare
il mio lungo riposo.
Ma so
che sopra di me
il soffio di Dio
tiene acceso
nell'infinito
il tremolio delle stelle:
luci mai spente
della mia speranza».*

L'annuncio della scomparsa di Livio Baldrachi è arrivato fra noi all'improvviso e ci è toccato leggere più volte, increduli sul giornale, la notizia della perdita di un grande amico e di un prezioso e apprezzato collaboratore del nostro notiziario.

La professione e le vicende della vita avevano portato Livio lontano dalla sua amata Pieve, alla quale era rimasto legato per orgoglio e amore che trasfondeva mirabilmente nei suoi scritti, nelle sue composizioni poetiche, nel culto quasi religioso di un dialetto che la massificazione del linguaggio minaccia di estinguere.

Livio Baldrachi era nato a Creto da Basilio e Maria Giovannini, entrambi maestri, che i più anziani fra i nostri concittadini ricorderanno per averli avuti quali insegnanti negli anni delle scuole elementari.

Nel 1932 si era laureato in farmacia a Bologna: ne erano seguiti alcuni anni nell'esercito quale ufficiale e farmacista presso l'Ospedale militare di Bologna.

Inizia la professione di farmacista nel 1935, prestando la propria opera a Spiazzo Rendena, Arco, Storo, Bolzano e Polcenigo di Pordenone ove si era sposato con Mer-

cedes Bonan, dalla quale avrebbe avuto i tre figli, Serena, Carla e Fabio.

Nel 1941, attraverso un concorso pubblico, diviene titolare della farmacia di Tuenno e la sua presenza diventerà punto di riferimento insostituibile per quella comunità della valle di Non. La sua attività si manifesta generosamente anche nello impegno sociale: nel coro, nella filodrammatica, nella associazione provinciale Invalidi civili ed in altri ancora. Nel 1980 trasferisce la titolarità della farmacia al figlio Fabio.

In apertura di questi modesti pensieri per un amico che se n'è andato, ho voluto riproporre alcuni versi della sua splendida poesia «Dove?» nella quale mi pare di poter intravedere una sorta di testamento spirituale. Sono le parole di un uomo che ha creduto nella vita pur nel mutare del destino umano, di un intelligente cultore del bello e del buono, della tradizione in quanto depositaria di valori, dei rapporti umani in quanto strumenti per migliorare la qualità della nostra esistenza.

DOTT. LIVIO BALDRACHI

Classe 1908

Farmacista in Tuenno

È morto, senza sofferenze, nel sonno, a Tuenno (Val di Non), ove per molti anni aveva gestito la farmacia vinta dopo brillante concorso, a coronamento dei suoi diligenti ed onorati studi liceali ed universitari.

Dietro al suo banco di lavoro aveva sempre dato prova di onestà, competenza e precisione, arricchendole con il prestigio di un carattere equilibrato: ironica quasi e gioviale cortesia, rara attitudine all'informazione, commento ricco di cultura scientifica ed umanistica, equilibrato senso morale.

Le giovani generazioni di Pieve di Bono non lo hanno potuto né conoscere né apprezzare se non attraverso i suoi scritti e le sue poesie pubblicate su «Pieve di Bono Notizie»:

Rubrica riservata a ricordare Persone care e Concittadini su «segnalazioni specifiche» di familiari, parenti, amici, associazioni, gruppi, enti. La Redazione si rende disponibile solamente per l'eventuale stesura dei testi e per la pubblicazione del «materiale» (testi, documenti, foto) fatto pervenire in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

da questi traspare tutto l'amore per il paese natale e per la sua gente, per le nostre verdi convalle, il senso realistico e l'intima riflessione sulle cose che più contano: la vita, la morte, il destino del dopo-morte, la fede nell'Ente Supremo.

Negli anni della sua giovinezza erano pochi gli studenti in tutta la Pieve, ma lui ne era l'animatore per la sua socievolezza allegra e spiritosa ricca di iniziative; successivamente l'impegno professionale e dolorose infermità sue e della moglie (morta anch'essa recentemente) gli impedirono di tornare tra i suoi amici e parenti; nelle sue fugaci visite egli diventava subito il perno della conversazione e del buon umore che sempre erano presenti tra chi gli stava vicino.

È doveroso quindi ricordarlo a tutti su queste pagine che già hanno

rievocato altri indimenticabili suoi familiari: il nonno Carlo ed il padre Basilio; entrambi hanno istruito molte nostre generazioni con una bravura ed un'efficacia impareggiabili; tutti dotati di amore e capacità per la musica, sono stati l'anima dell'antica Banda Musicale di Creto, del coro e delle funzioni della Chiesa Parrocchiale perché bravi organisti.

Con Livio è da ricordare anche il fratello Carlo, ucciso in Grecia dai nazisti nel settembre 1943 perché non aveva voluto mancare al suo giuramento di fedele carabiniere.

Ma come avviene per la quercia che cade fulminata nel bosco, solo allora si dice: «Era pur buona, era pur grande!».

F. R.

glia e alla comunità. Fu consigliere comunale dal 1967 al 1976 e attivo componente del coro parrocchiale di Cologna per tanti anni; la sua morte ha dunque un doloroso riscontro anche fra la gente, nella società locale, alla quale Guido aveva saputo offrire tanti momenti del suo tempo.



ERNESTO FACCHI

**25.6.1921
4.4.1986**

Della bresciana terra di origine Ernesto Facchi esprimeva lo spirito costantemente attivo, il rapporto umano immediato, la facile comunicativa. Gli anni della sua esistenza erano stati segnati dalla terribile costante, per quella generazione, della guerra: servizio militare in marina, nel battaglione S. Marco, quindi la grande scelta quale combattente nelle formazioni partigiane.

Invalido di guerra, alle dipendenze della «Bresciana», nel 1953 era giunto a Pieve di Bono. Erano gli anni tumultuosi delle grandi costruzioni per la produzione di energia idroelettrica: dighe, centrali, infrastrutture che avrebbero profondamente mutato la fisionomia delle valli di Daone e del Chiese. Nel 1973 Ernesto Facchi va in pensione ma la sua frenetica attività non conosce soste finché, nel 1976 la malattia lo costringe agli anni della grande pausa... Ma sono questi, anni soprattutto di dolore, allorché la moglie Tersilla, a seguito di un inesorabile male lo lascia, ancora in giovane età.

Ernesto Facchi, lo scorso aprile, se n'è andato «in silenzio e senza paura della morte, guardandoci negli occhi con serenità» dicono i suoi figli: quasi un tacito messaggio di pace e di amore da chi non ha voluto «disturbare» nemmeno morendo.



ERMINIA SALVAGNI
ved. SANTORUM

**2.4.1912
20.3.1986**

L'abbiamo conosciuta come una donna dalla grande carica umana, buona, tollerante e questa, crediamo, rimane l'immagine che lascia di sé ai quattro figli, fino agli ultimi istanti vissuti con grande consapevolezza e dignità.

Erminia era rimasta sola a crescere una famiglia numerosa, dopo la prematura scomparsa del marito, al quale era quindi subentrata nell'impiego di portalettere a Pieve di Bono. La frequentazione della sua casa ci ha regalato squarci di serenità, l'immagine di una famiglia aperta all'amicizia e alla solidarietà mentre lei, Ersilia, attraverso il suo modesto, discreto lavoro per giorni e per

chilometri ha camminato con tutti noi accompagnandoci silenziosamente lungo le stagioni del nostro tempo.



GUIDO SCAIA

**25.8.1923
6.3.1986**

Ha lasciato all'improvviso gli affetti famigliari, i suoi amici, volti e momenti della bella conca pievana, per il misterioso viaggio nei meandri della fede.

Guido Scaia, come tanti altri della sua generazione, aveva subito le implacabili «ragioni» della guerra: il combattimento, la prigionia in Croazia quindi il ritorno a casa a prezzo di durissime marce forzate. Per cominciare infine a vivere finalmente, dopo la pazzia collettiva del conflitto mondiale.

Aveva dedicato la sua vita, il suo impegno, il suo lavoro, alla fami-



Cortesia di: **Paolina Paletti, Prezzo.**

Sul retro: (nulla).

Anno: **1916.**

Foto di: ?

Contenuto: **Soldati in... guerra.**

In piedi da sinistra: **Bortolo Bugnella, Francesco (o Bepi) Bugnella;**
seduti da sinistra: **Guido Paletti, Luigi Mosca.**

Manca: **Data esatta e luogo della foto - I dati anagrafici e località di provenienza dei 4 soldati.**

Cortesia di: **Elisa Salsa, Creto.**

Sul retro: **Pieve di Bono, I coscritti del '39.**

Anno: **1958.**

In piedi da sinistra: **Giovanni Armani, Claudio Foresti, Franco Nicolini, Giorgio Garbaini, Franco Maestri Borèl, Angelo Pollini, Alfredo Scaia.**

In ginocchio da sinistra: **Tullio Scaia, Giuseppe Castellini, Armando Bonata, Vigilio Armani, Dario Salsa.**



Cortesia di: **Natalina Pernisi, Creto.**

Sul retro: **MB52 - Cartolina Postale «RA-IAR» - 1918.**

Anno: **1919 (?)**.

Contenuto: **Gruppo di muratori pievani e meridionali chiamati per la ricostruzione di Creto subito dopo la prima guerra mondiale.**

Manca: **Data esatta e luogo della foto - Nome del fotografo - Nomi e cognomi e paese delle persone fotografate.**



Cortesia di: **Elisa Salsa, Creto.**

Sul retro: **1951-1952.**

Contenuto: **Una gita scolastica.**

Abbiamo riconosciuto: **Maestro Dario Salsa; Marisa Santorum, Raffaella Cis, Luigina Nicolini, Rita Nicolini, Nicoletta Nicolini, Rita Maestri, Franco Maestri, ... Taffelli, ... Nicolini.**

Manca: **Località - Motivazione della gita - Elenco completo delle persone fotografate.**

RASSEGNA STAMPA

«CONCA PIEVE DI BONO»

PRASO - Vita Trentina 9.2.86 - **Umberto e Olivio**.

PRASO - Alto Adige 14.2.86 - *Un motociclista (Remo Bomè, 45 anni, di Praso) a Roncone. Tampona furgone auto lo travolge.*

BERSONE - Adige 15.2.86 - **Don Davide a Bersone**. *Il nuovo parroco (don Davide Corradini) ha fatto il suo ingresso prendendo il posto di don (Zeffirino) Molinari che è ora in pensione.*

BERSONE - Vita Trentina 16.2.86 - *Il nuovo parroco. Don Davide Corradini: dal Ciad alle Giudicarie.*

DAONE - Adige 16.2.86 - **Giornate d'agosto in «rosso» positivo**. *Nel bilancio della Pro Loco di Daone rilevata la validità dell'iniziativa anche se non è stata ripetuta per il suo pesante costo.*

PREZZO - Adige 21.2.86 - **Trofeo Boldrini di Fondo a Boniprati**.

BERSONE - Alto Adige 27.2.86 - **Due nuovi parroci in Val del Chiese: don Davide Corradini a Bersone e P. Michele Balestra a Storo.**

PREZZO - Adige 27.2.86 - **Il GS Bondo si aggiudica il 3° Trofeo Boldrini a Boniprati**. *Si è imposto per soli tre punti sull'US Carisolo che può invece vantare il miglior frazionista assoluto nella staffetta seniores, Fausto Maestri. Oltre 100 i concorrenti alla classica gara.*

DAONE - Alto Adige 28.2.86 - **Festeggiati a Daone 5 pompieri «anziani»**. *Nel corso del ritrovo il comandante Cleto Nicolini ha tenuto un discorso significativo per sottolineare il riconoscimento. Le considerazioni del sindaco Candido Ghezzi. (I premiati: Mario Corradi, Italo Papaleoni, Mansuetto Pellizzari, Edoardo Capelli, Elio Pellizzari).*

PIEVE DI BONO - Adige 22.2.86 - **Da Milano a Strasburgo le «uscite» della banda**.

DAONE - Alto Adige 26.2.86 - **Daone: affittasi la malga «Rolla»**. *La proposta è all'attenzione del Consiglio comunale previsto per domani - Un mutuo di 100 milioni per la strada a Borghi.*

PREZZO - Adige 2.3.86 - **Ha chiuso i battenti anche l'ultimo bar**.

DAONE - Adige 2.3.86 - **Medaglie ai più anziani festeggiati nella nuova sede**. *Tutte le autorità presenti alla cerimonia dei vigili del fuoco. Il sindaco portavoce della riconoscenza di tutta la comunità.*

DAONE - Adige 4.3.86 - **Chiusa per slavine la strada per l'alta Val Daone**.

PREZZO - Alto Adige 4.3.86 - **Trofeo Boldrini a Boniprati col GS Bondo al primo po-**

sto. *La manifestazione consisteva in una staffetta di fondo per ragazzi, allievi e seniores. Folta la rappresentanza dei trentini ma anche della vicina provincia di Brescia. Al secondo posto la formazione dell'US Carisolo seguita dalla Polisportiva Ledrense e di Vobarno.*

DAONE - Alto Adige 7.3.86 - **Consiglio comunale: bilancio preventivo pari a Lire 1.158.100.000**.

PRASO - Alto Adige 7.3.86 - **Gestione malghe Valbona e Stallon**. *Consiglio comunale.*

DAONE - Adige 8.3.86 - **Per via Borghi a Daone si procede agli espropri**.

PIEVE DI BONO - Alto Adige 8.3.86 - **La banda formerà giovani suonatori**. *Vittorino Tarolli riconfermato presidente del complesso ha espresso alcune considerazioni sull'attività futura.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 14.3.86 - **Parcheggio pubblico di Agrone**.

PREZZO - Alto Adige 20.3.86 - **Domani sera Consiglio con l'esame dei bilanci 1986**.

PIEVE DI BONO - Alto Adige 21.3.86 - **Domato un incendio boschivo**.

DAONE - Alto Adige 21.3.86 - **Comune e Pro Loco intendono ampliare l'offerta turistica**.

DAONE - Vita Trentina 23.3.86 - **Attività della Pro Loco. Turismo in primo piano**.

PIEVE DI BONO - Alto Adige 23.3.86 - **Parco urbano al Castello**.

BERSONE - Alto Adige 25.3.86 - **A Bersone lavori di viabilità**.

PREZZO - Alto Adige 29.3.86 - **Prezzo: lavori all'acquedotto**.

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 30.3.86 - **Nativo di Pieve di Bono operò per la libertà del Trevigiano. Il partigiano «Checo»**.

PRASO - Alto Adige 1.4.86 - **Bilancio approvato a Praso**. *Il «conto» del Comune s'aggira sul mezzo miliardo.*

AGRONE - Vita Trentina 6.4.86 - **A Rosario e Angelo Armani il «Ragno d'oro» 1986**.

STRADA - Adige 7.4.86 - **Dal Totocalcio oltre 56 milioni (a Strada 1 tredici e 9 dodici)**.

PIEVE DI BONO - Adige 10.4.86 - **«L'emigrazione» in biblioteca**.

DAONE - Alto Adige 11.4.86 - **«Divelta» la strada. Frana di neve e fango bloccata la val Daone**.

DAONE - Adige 11.4.86 - **Grossa frana in val Daone**.

PREZZO - Adige 11.4.86 - **«Diamante» a Prezzo**. *Nozze di diamante (60 anni di matrimonio) per Silvestro Scaia (classe 1900) e Vittoria Salvagni (classe 1901) unitisi in matrimonio il 13 febbraio 1926.*

DAONE - Adige 13.4.86 - **Isolate Pracul e le dighe incombono altri smottamenti**. *La grossa frana caduta in località Gac era stata prevista. Si era provveduto a chiudere la strada proprio il giorno prima. Tempi lunghi per la rimozione.*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 16.4.86 - **Utenti in biblioteca oltre tremilatrecento**. *Nel consuntivo di un anno è messo in evidenza il fatto che i libri prestati sono stati oltre 2300 e che gli iscritti al servizio sono 352 (più ragazzi che adulti).*

PIEVE DI BONO - Alto Adige 20.4.86 - **Si restaura Castel Romano; una storia locale dal vivo**.

PIEVE DI BONO - Adige 21.4.86 - **Targa ricordo al cav. Pollini**. *Gli verrà consegnata nell'apposita «festa di riconoscenza» organizzata per lui dal circolo Acli.*

AGRONE - Vita Trentina 27.4.86 - **Per il giubileo sacerdotale. Festeggiato don Amistadi**.

PIEVE DI BONO - Vita Trentina 27.4.86 - **Un Circolo attivo. Idee nuove alle ACLI**.

DAONE - Alto Adige 29.4.86 - **Precipita una slavina bloccata la val Daone**.

PIEVE DI BONO - Adige 30.4.86 - **La Cassa rurale nella nuova sede**.

PIEVE DI BONO - Alto Adige 9.5.86 - **Per 40 anni alla presidenza delle Acli (cav. Fausto Pollini)**.

PIEVE DI BONO - Alto Adige 10.5.86 - **Acquisto terreni adiacenti a Castel Romano**.

DAONE - Adige 11.5.86 - **Ripristinate strada e luce**. *Liberata l'arteria dall'enorme slavina. Si calcolano i danni provocati anche al patrimonio boschivo.*

BERSONE - Adige 16.5.86 - **Due parcheggi in centro e a Formino**.

PIEVE DI BONO - Adige 16.5.86 - **Torna a Castel Romano il leggendario fantasma Dina**.

VALLE DEL CHIESE - Alto Adige maggio 86 - **Un'estate con la SAT**. *Un nutrito programma di appuntamenti messo a punto per il periodo da maggio a novembre. Proposte escursioni e gite in alta quota nell'Adamello, serate con proiezioni di diapositive e la tradizionale castagnata autunnale.*

A cura di Carlo Girardini

N.B.: *Si fa presente (a scanso di equivoci) che la «rassegna» non è né completa per quanto riguarda articoli e testate né esaustiva per quanto riguarda argomenti e località.*

La Redazione



SEDE DI
PIEVE DI BONO NOTIZIE

**Aperta al pubblico
tutti i sabati (non festivi) dalle ore 10 alle 12
con la presenza della Bibliotecaria sig.a Graziella Masiero**

- per:**
- **informazioni**
 - **consultazioni**
 - **consegna di articoli**
 - **consegna di materiale per la stampa**
 - **segnalazioni varie**

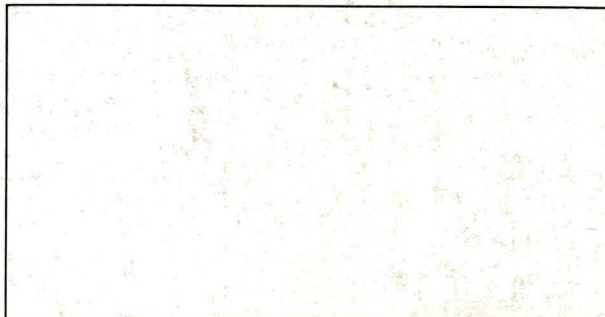


Pieve di Bono
notizie

MUNICIPIO - 38085 PIEVE DI BONO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV/70

Anno VI, n. 2 (15) - MAGGIO-AGOSTO 1986



In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|--|
| DESTINATARIO | ☐ SCONOSCIUTO |
| | ☐ PARTITO |
| | ☐ TRASFERITO |
| | ☐ IRREPERIBILE |
| | ☐ DECEDUTO |
| INDIRIZZO | ☐ INSUFFICIENTE |
| | ☐ INESATTO |
| OGGETTO | ☐ RIFIUTATO |
| | ☐ NON RICHiesto |
| | ☐ NON AMMESSO |